

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SUL FONDO DELL'EMIGRAZIONE

[Senatori: MORPURGO, *presidente e relatore*; LIBERTINI, SANARELLI;
Deputati: BARBARO, DUDAN, GENTILE].

PRESENTATA ALLA PRESIDENZA DEL SENATO DEL REGNO
E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI IL 15 MAGGIO 1926

L'ultima relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione risale a quella presentata alla Camera dei deputati dal ministro degli affari esteri il 26 maggio 1909 (1).

Sarebbe superfluo accennare alle cause che, da allora, non hanno reso possibile la presentazione di analoghe relazioni.

Ricostituita, però, la Commissione nella sua composizione, dopo un anno e mezzo di more in dipendenza delle vicende parlamentari con le designazioni dei rispettivi rappresentanti votate dal Senato e dalla Camera, la Commissione stessa alla quale, com'è noto, è riservato per legge l'esame dei documenti finanziari prima della loro presentazione al Parlamento — ha subito esercitato le sue attribuzioni di controllo sulla gestione del fondo per l'emigrazione. Non è inopportuno ricordare che, fin dalla prima riunione tenuta dopo l'accennata ricomposizione — su proposta dello stesso Commissario Generale — essa, interpretando largamente lo spirito della legge, si è richiamata al concetto che la funzione sua, già contenuta entro i limiti di un semplice controllo sull'impiego dei fondi destinati ai servizi dell'emigrazione, dovesse essere integrata con un'opera di collaborazione, da prestare come organo di consultazione del Commissario Generale, assistendo e confortando quest'ultimo del suo parere, specie nei

(1) Riprodotta negli *Atti parlamentari* (Camera dei deputati, Legislatura XXIII, Sessione 1909), documento n. XI.

compiti e nei provvedimenti di maggiore importanza. In tal modo il primitivo compito della Commissione, che era quello di esprimere l'avviso dell'Amministrazione del Commissariato avesse in bilancio i fondi necessari per far fronte alle spese progettate, si è venuto allargando ad un ampio ed efficace sindacato, qual'è quello, cioè, di considerare la convenienza intrinseca, dal punto di vista delle finalità del fondo, delle spese stesse.

Sotto questo aspetto, l'innovazione interpretativa, introdotta nella maniera di concepire le attribuzioni della Commissione parlamentare, è stata importante e sostanziale. Ed essa deve essere tenuta presente nel dar conto della attività del Commissariato e dell'opera della Commissione di vigilanza, nel lungo corso di tempo trascorso dal 1909 ad oggi.

I. — RIFORME AL CONTROLLO DELLA GESTIONE DEL FONDO PER LA EMIGRAZIONE.

L'articolo 181 del regolamento 1° luglio 1901, n. 375, prescriveva che il conto consuntivo, dopo approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza, prima della sua presentazione al Parlamento, fosse inviato alla Corte dei Conti corredato dai rispettivi documenti.

Nonostante la cura posta dal Commissariato nell'osservanza di tale controllo, questo però presentava delle imperfezioni.

Fu proposto quindi che alla gestione del fondo venissero estese — *compatibilmente con le speciali esigenze del servizio* — le disposizioni riguardanti la contabilità generale dello Stato e il riscontro, il controllo, la giurisdizione della Corte dei Conti (2). Il relativo disegno di legge venne approvato dalla Giunta generale del bilancio, la quale dichiarò che « sebbene sin dai primi giorni dell'applicazione della legge del 1901, siansi sempre osservate per i bilanci e per le erogazioni dei relativi stanziamenti le norme in vigore per la contabilità generale

(2) *Atti parlamentari* (Camera dei deputati, Legislatura XXIII, Sessione 1909), documento n. 243.

dello Stato, tuttavia è bene che tale lodevole consuetudine venga consegnata in apposita disposizione legislativa, per il maggior affidamento che, da questa, deriva dalla costante regolarità del modo d'impiego del danaro pubblico. E altrettanto dicasi del controllo della Corte dei Conti che si è pure esercitato, se non all'atto delle singole spese e riscossioni, per lo meno coll'esame periodico dei relativi mandati in sede di consuntivo (1).

Prima ancora della pubblicazione della legge del 17 luglio 1910, il Commissariato Generale dell'emigrazione, sempre per rendere più sicuri i controlli sull'Amministrazione del fondo, aveva lodevolmente predisposta la emanazione di uno speciale regolamento di Amministrazione e di contabilità. La Commissione incaricata di tale compilazione, ultimò i suoi lavori dopo la pubblicazione di detta legge e poté quindi introdurre nello schema di regolamento preparato, le disposizioni in essa contenute. Tale regolamento, nel quale sono anche determinate le modalità per il riscontro preventivo della Corte dei Conti, venne approvato con Regio decreto 16 maggio 1912, n. 556, ed è tuttora in vigore. Esso però avrà bisogno di qualche ritocco, per metterlo in relazione alle modificazioni introdotte posteriormente nella legge e nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato e nelle altre leggi o disposizioni di carattere finanziario.

Giova infine rilevare che l'ordinamento interno del Commissariato generale dell'emigrazione è rimasto, nelle sue linee principali, quale venne ideato nel 1901. Esso ha fatto buona prova e non richiede modificazioni radicali coll'applicazione del regolamento per la gestione amministrativa e contabile del fondo per l'emigrazione sopraindicato.

II. — IL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE NEGLI ANNI 1910-25.

In relazione alle tendenze ed ai caratteri che il movimento della emigrazione del nostro paese per l'estero ha assunto du-

(1) *Atti parlamentari* (Camera dei deputati, Legislatura XXIII, Sessione 1909-910), documento n. 243-A.

rante gli anni che vanno dal 1910 al 1925, si possono distinguere tre periodi, ponendo a limiti della suddivisione l'anno in cui ebbe inizio quell'avvenimento straordinario, che è costituito dalla guerra mondiale — che tanto profondamente ha turbato tutti i rapporti della vita sociale, e specialmente le leggi economiche che presiedono ai fenomeni migratori — (1914); e l'anno in cui con la conclusione dell'armistizio (1918), cessate le ostilità, il mondo si ricompose alle opere della pace.

ANTEGUERRA 1910-14.

L'emigrazione complessiva in questo periodo segna la tendenza, manifestata fin dal 1901, a un rapido esodo di lavoratori italiani verso l'estero. Raggiunge, infatti, la più alta cifra nel 1913, in cui furono circa 872 mila gli emigranti partiti dall'Italia con un ritmo più accelerato per la emigrazione transoceanica, che si mantiene costantemente superiore a quella continentale. Prevale l'emigrazione verso l'America; mentre scarso è il movimento emigratorio verso l'Africa, l'Asia e l'Oceania. E tra i paesi dell'America, gli Stati Uniti sono quelli che richiamano il maggior numero di italiani. Gli Stati Uniti, fino al 1914, hanno assorbito i due terzi degli emigranti per le Americhe.

Quanto alla emigrazione continentale, fino al 1914 essa tende a ripartirsi in proporzioni non molto dissimili fra la Francia, la Svizzera e la Germania.

PERIODO BELLICO: 1915-18.

Naturalmente, lo scoppio della guerra mondiale ha una ripercussione immediata sul movimento emigratorio, perchè non solo fa diminuire o addirittura cessare gli espatri, ma aumenta enormemente i rimpatri.

L'emigrazione complessiva, invero, diminuisce, durante la guerra, per effetto della chiusura di alcuni sbocchi molto importanti, per i rischi della navigazione, per il divieto posto agli obbligati alla leva, per il bisogno di mano d'opera all'interno. Cosicchè dalla cifra di 872,598 emigranti, raggiunta

nel 1913, si è scesi a quella di 479,152 nel 1924, e via via precipita da un massimo di 146,000 nel 1915 a un minimo di 28,000 nel 1918.

Volendo considerare tale movimento per unità proporzionali, può dirsi che mentre fino al 1914 l'emigrazione s'aggi-rava intorno alla cifra di 2000 emigranti per ogni 100 mila abitanti; dall'inizio della guerra quella cifra scende da un massimo di 400 circa ad un minimo di 78 persone.

Si verifica poi, durante la guerra, un fenomeno nuovo che è, per se stesso, esplicabilissimo: l'emigrazione continentale supera quella transocenaica. La prima raggiunge, infatti 194,023 emigranti ripartiti per i vari paesi d'Europa; la seconda scende fino a 156,634 emigranti per tutti i paesi d'America. È supe-ffluo avvertire che durante il periodo bellico e post-bellico, l'emigrazione continentale ha cessato quasi completamente di dirigersi verso i paesi tedeschi.

PERIODO POST-BELICO 1918-25.

Cessata la guerra e iniziatosi il periodo intenso di opere di ricostruzione e di riproduzioni dei beni distrutti, l'emigra-zione riprende rapidamente: l'emigrazione complessiva risale infatti, alla cifra di 245,060 emigranti, nel 1919, e a quella di 587,820 nel 1920. Negli anni successivi, però, per la crisi sopravvenuta e per la conseguente chiusura di molti mercati esteri di lavoro, essa torna a diminuire. Scende a 201,291 emi-granti nel 1921 per riprendere, con qualche oscillazione, subito dopo. Diamo qui un prospetto del movimento emigratorio generale nell'ultimo quindicennio:

Dopo il 1918 l'emigrazione transoceanica, per la ritornata sicurezza dei trasporti, ha nuovamente superato la continen-tale, ma fino al 1922. Da questo anno, le note leggi restrittive degli Stati Uniti di America hanno determinato una nuova depressione nel movimento emigratorio verso le Americhe, e quindi la prevalenza assoluta dell'emigrazione continentale che segna le cifre più rilevanti per la Francia, la quale, in questi ultimi anni, ha assorbito quasi interamente quest'ultima emi-grazione.

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO NEGLI ANNI 1910-1925 CLASSIFICATI SECONDO CHE SI DIRESSERO A PAESI D'EUROPA E NEL BACINO DEL MEDITERRANEO E A PAESI TRANSOCEANICI.

ANNI	Emigrazione totale		Emigrazione per l'Europa e del bacino del Mediterraneo			Emigrazione per paesi transoceanici		
	Numero effettivo degli emigranti	Cifre proporzionali a 1,000,000 abitanti	Numero effettivo degli emigranti	Cifre proporzionali		Numero effettivo degli emigranti	Cifre proporzionali	
				a 100,000 abitanti	a 100 emigranti		a 100,000 abitanti	a 100 emigranti
1910	651,475	1,895.2	248,696	723.5	381.7	402,779	1,171.7	61.83
1911	533,844	1,538.9	271,065	781.4	507.8	262,779	757.5	49.22
1912	711,446	2,031.1	308,140	879.7	433.1	403,306	1,154.4	56.69
1913	872,298	2,463.7	313,032	883.8	358.7	559,566	1,579.9	64.13
1914	479,152	1,336.3	245,938	685.9	513.3	233,214	650.4	48.67
1915	146,019	401.2	79,502	218.4	544.5	66,517	182.8	45.55
1916	142,364	387.8	68,224	185.8	478.2	74,140	202.0	52.08
1917	46,496	126.8	33,483	91.3	720.1	13,013	35.5	27.99
1918	28,311	78.0	24,301	67.0	858.4	4,010	11.0	14.16
1919	253,224	702.0	147,391	408.6	582.1	105,833	293.4	41.79
1920	614,611	1,699.1	205,372	564.8	834.1	409,239	1,125.3	66.59
1921	201,291	520.0	84,328	217.8	418.9	116,963	302.2	58.11
1922	281,270	722.0	155,554	399.3	553.0	125,716	322.7	44.70
1923	389,957	989.8	205,273	521.0	526.4	184,684	468.8	47.36
1924	364,614	918.6	238,332	603.0	656.4	125,282	315.6	34.36
1925	280,081	664.0	176,208	441.6	636.3	101,873	252.4	36.37

Dal seguente prospetto si può rilevare il movimento emigratorio continentale e transoceanico, distintamente per i periodi 1910-14 (media del quinquennio) 1915-18 (media del quadriennio); 1919-23 (media del quinquennio), e per le due ultime annate 1924 e 1925.

EMIGRAZIONE PER PAESI EUROPEI E DEL BACINO DEL MEDITERRANEO E PER PAESI TRANSOCCIDENTALI.

PERIODO	Emigrazione continentale				Emigrazione transoceanica				Emigrazione totale			
	Italia Setten- trionale	Italia Cen- trale	Italia Merl- dionale	Totale	Italia Setten- trionale	Italia Cen- trale	Italia Merl- dionale	Totale	Italia Setten- trionale	Italia Cen- trale	Italia Merl- dionale	Totale
	1910-14 (media del quin- quennio)	210,001	45,196	22,177	277,374	70,645	44,351	257,333	372,329	280,646	89,547	279,510
1915-18 (media del quin- quennio)	37,548	7,590	6,239	51,377	5,356	3,757	30,307	39,420	42,904	11,347	39,546	90,797
1919-23 (media del quin- quennio)	121,583	19,812	18,089	159,584	38,839	18,341	131,217	188,487	160,522	38,243	149,306	348,071
1924	181,513	30,914	26,905	239,332	39,090	12,835	73,957	125,282	220,603	43,749	100,262	364,614
1925	133,424	22,277	22,507	178,208	26,053	10,140	65,680	101,873	159,477	32,417	88,187	280,081

III. — I LAVORI DELLA COMMISSIONE.

CENNI GENERALI.

Dall'epoca in cui venne compilata la suaccennata ultima relazione, la Commissione parlamentare si è riunita numerose volte ed ha esaminato così, i conti consuntivi del fondo dell'emigrazione, come i bilanci di assestamento e di previsione, nonché i documenti finanziari che tali atti corredevano.

Ha, inoltre, esaminato sempre con scrupolosa cura le varie proposte di spese avanzate dal Commissariato, le più importanti di esse facendo oggetto di ampia ed esauriente discussione.

Particolare attenzione ha sempre posta alle richieste di sussidio dei patronati di assistenza, di tutela e di beneficenza, sia dell'interno che dell'estero; nonché alle proposte di spesa relative a compensi, ad indennità, e in genere ai provvedimenti riguardanti il personale avventizio e di ruolo dell'Amministrazione.

La Commissione ha funzionato regolarmente, ad eccezione che nel corso dell'anno 1923, in dipendenza di cause varie, non imputabili al Commissariato, e principalmente per l'attività discontinua in quel tempo del Parlamento che non aveva permesso la ricostituzione completa della Commissione. Tuttavia anche in quel periodo i controlli ebbero tutta la loro efficacia, e i bilanci e i conti, infatti vennero esaminati ed approvati dai componenti in carica della Commissione, individualmente.

IV. — ANDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DAL 1909-10 IN POI.

Diamo ora qualche cenno dello svolgimento delle entrate e delle spese effettive, proprie del fondo per l'emigrazione, e sulle loro relazioni, per fornire una idea generale dell'avanzo o del disavanzo, nei vari esercizi finanziari, e dimostrare l'incremento o la diminuzione della parte patrimoniale disponibili del fondo stesso.

ESERCIZIO 1909-10.

Preventivo. — Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1908-09, presentavano i seguenti risultati :

Entrata effettiva prevista	L.	2,859,500 —
Spesa effettiva prevista	»	4,166,444.89
		<hr/>
con una eccedenza di spesa di	L.	130.644.89
		<hr/> <hr/>

Assestamento del bilancio. — Con la legge 24 maggio 1910, n. 133, venivano portate alcune variazioni negli stati di previsione tanto dell'entrata che della spesa. Per effetto di esse si avevano i seguenti risultati :

Entrata effettiva prevista	L.	2,882,000 —
Spesa effettiva prevista	»	4,171,444.89
		<hr/>
con una eccedenza di spesa di	L.	1,289,444.89
		<hr/> <hr/>

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo dell'esercizio 1908-909 presenta i seguenti risultati :

Entrata effettiva accertata	L.	3,338,397.78
Spesa effettiva accertata	»	2,212,862.57
		<hr/>
con una eccedenza di entrata di	L.	1,125,535.21
		<hr/> <hr/>

Entrata accertata nel movimento

di capitali	L.	17,977.90
Spesa accertata come sopra	»	1,143,535.21

Siffatta eccedenza di spesa della categoria movimento di capitali corrisponde alla differenza tra le entrate e le spese effettive, e rappresenta l'avanzo del bilancio, realizzatosi al 30 giugno 1909.

Entrata. — Le entrate accertate dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 ammontano a lire 3,356,375.68, con una differenza in meno di lire 810,069.21 sulla prima previsione e di lire 815,069.21 sulla previsione rettificata.

Spesa. — Le spese accertate durante l'esercizio 1908-909 ammontano a lire 3,356,375.68, delle quali lire 2,212,862.57 per spese effettive e lire 1,143,513.11 per movimento di capitali.

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per la emigrazione al 1° luglio 1908 era costituita come appresso :

Attività	L.	12,223,995.43
Passività	»	730,805.65
		<hr/>
con un patrimonio netto di . . .	L.	11,493,189.78
		<hr/>

Alla fine dell'esercizio 1908-909, e cioè al 30 giugno 1919, si avevano i seguenti dati :

Attività	L.	13,477,255.33
Passività	»	693,724.36
		<hr/>
con un patrimonio di . . .	L.	12,783,530.97
		<hr/>

con un aumento di lire 1,290,341.19 sul patrimonio netto dell'esercizio precedente.

ESERCIZIO 1910-11.

Preventivo. — Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11, vennero definitivamente approvati colla legge pel 9 aprile 1911, n. 305.

Essi davano i seguenti risultati :

Entrata effettiva prevista	L.	3,340,000 —
Spesa prevista effettiva.	»	3,311,744 —
		<hr/>

con l'eccedenza di entrata effettiva di . . . L. 28,256 —

Assestamento del bilancio. — Colla legge 18 luglio 1911, n. 837, vennero introdotte alcune variazioni agli stanziamenti.

menti per effetto delle quali le previsioni rettificcate erano le seguenti :

Entrata effettiva	L.	3,790,370 —
Spesa effettiva	»	3,938,744 —
		<hr/>
con l'eccedenza di spesa di	L.	148,374 —
		<hr/> <hr/>

Variazioni. — Nel corso dell'esercizio vennero modificate le cifre degli stanziamenti dell'entrata e della spesa per la somma di lire 8,522.20.

Le cifre del bilancio venivano così definitivamente previste :

Entrata effettiva	L.	3,798,892.20
Spesa effettiva	»	3,947,266.20
		<hr/>
Rimanendo inalterata la somma di	L.	148,374 —
		<hr/> <hr/>

quale disavanzo di bilancio.

Conto consuntivo. — Al 30 giugno 1911 il conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione presenta i seguenti risultati :

Entrata effettiva accertata	L.	3,791,318 —
Spesa effettiva	»	3,121,321.19
		<hr/>
con una eccedenza di entrata di	L.	669,996,81
		<hr/>
Entrata movimento di capitali	L.	11,911.29
Spesa	»	681,908.10
		<hr/>
con una eccedenza di spesa	L.	669,996.81
		<hr/> <hr/>

Nel corso dell'esercizio si verificò una minore entrata complessiva di lire 144,036.91 e una diminuzione nelle spese effettive di lire 825,945.01.

Ciò portò all'accertamento di un avanzo di bilancio, e quindi e un incremento di patrimonio di lire 681,908.10 in luogo della diminuzione prevista di lire 148,374.

Spesa — Le spese accertate durante l'esercizio 1910-11 ammontano a lire 3,803,229.29 delle quali lire 3,121,321.19 per spese effettive e lire 681,908.10 per movimento di capitali.

Le spese effettive presentano una differenza in meno di lire 825,945.01 sulla previsione rettificata.

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1910 era costituita come appresso :

Attività	L.	15,022,289.57
Passività.	»	1,051,747.79
con un patrimonio netto di	L.	<u>13,970,541.78</u>

Alla fine dell'esercizio 1910-11, e cioè al 30 giugno 1910, si avevano e seguenti dati :

Attività	L.	16,005,778.88
Passività	»	1,556,746.81
con un patrimonio netto di	L.	<u>14,449,032.07</u>

con un aumento di lire 478,490.29 sul patrimonio netto dell'esercizio precedente.

ESERCIZIO 1911-12.

Preventivo. — Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-12 vennero definitivamente approvati colla legge 31 marzo 1912, n. 295.

Essi davano i seguenti risultati :

Entrata effettiva	L.	3,797,000 —
Spesa prevista effettiva	»	4,121,417 —
con l'eccedenza di spesa effettiva di . . .	L.	<u>324,417 —</u>

Assesamento del bilancio. — Per effetto di variazioni regolamentari introdotte, le previsioni rettificate erano le seguenti :

Entrata effettiva	L.	3,089,300 —
Spesa effettiva	»	4,469,217 —
con l'eccedenza di spesa di	L.	<u>1,379,917 —</u>

Conto consuntivo. — Al 30 giugno 1912 il conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione presenta i seguenti risultati :

Entrata effettiva accertata	L.	3,201,211,44
Spesa effettiva	»	3,267,518.78
con una eccedenza di spesa di	L.	<u>66,307.34</u>

alla quale corrisponde la somma accertata nell'entrata della categoria del movimento di capitali.

Il disavanzo per tanto, che secondo le previsioni rettificata doveva ascendere a lire 1,379,917, venne ridotto colla chiusura del conto consuntivo a sole lire 66,307.34.

Nessuna vendita di titoli è stata però eseguita nel corso dello esercizio, e alla maggiore spesa, resa necessaria da circostanze eccezionali, si provvede colle disponibilità di cassa.

Nel corso dell'esercizio si verificò una maggiore entrata effettiva di lire 111,911.44, una diminuzione nelle spese effettive di lire 1,201,698.22 e quindi un miglioramento complessivo di lire 1,313,609.66 in confronto alle previsioni.

Entrata. — Le entrate accertate dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 ammontano nel loro complesso a lire 3,267,518.78.

Spese. — Le spese accertate durante l'esercizio 1911-12 ammontano a lire 3,267,518.78 per spese effettive con una differenza in meno di lire 1,201,698.22 sulla previsione rettificata.

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1911 era costituita come appresso :

Attività	L.	16,005,778.88
Passività	»	1,556,746.81
con un patrimonio netto di	L.	<u>14,449,032.07</u>

Alla fine dell'esercizio 1911-12, e cioè al 30 giugno 1912, si avevano i seguenti dati :

Attività	L.	15,979,331.67
Passività	»	1,585,672.77
con un patrimonio netto di	L.	<u>14,393,658.90</u>

con una diminuzione di lire 55,373.27 sul patrimonio netto dell'esercizio precedente.

ESERCIZIO 1912-13.

Preventivo. — Il bilancio preventivo del fondo per l'emigrazione, approvato colla legge 30 giugno 1912, n. 680, presentava i seguenti risultati :

Entrata effettiva	L.	3,877,300 —
Spesa effettiva	»	4,303,677 —
con una eccedenza di spesa effettiva	L.	<u>526,377 —</u>

Assestamento del bilancio. — Introdotte alcune variazioni agli stanziamenti approvati, le previsioni rettificcate erano le seguenti :

Entrata effettiva	L.	4,233,900 —
Spesa effettiva	»	4,161,677 —
con una eccedenza di entrata di	L.	<u>72,223 —</u>

il disavanzo per tanto previsto colla legge del bilancio, per effetto delle modificazioni introdotte, in lire 526,377, si convertiva in un avanzo di lire 72,223.

Conto consuntivo. — Al 30 giugno 1913 il conto consuntivo del fondo per l'emigrazione presenta i risultati seguenti :

Entrata effettiva accertata	L.	4,311,157.39
Spesa effettiva	»	3,049,595.92
con una eccedenza di entrata di	L.	<u>1,261,561.47</u>
Entrata per movimento di capitali	L.	16,224,89
Spesa per movimento di capitali	»	1,277,786.36
con una eccedenza di spesa di	L.	<u>1,261,561.47</u>

L'avanzo previsto, secondo il bilancio di assestamento, in lire 72,223 si è realizzato, alla liquidazione di tutte le partite

che si riferiscono all'esercizio, in lire 1,261,561.47 con un aumento di lire 1,189,338.47.

Entrata. — Le entrate accertate dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913 ammontarono, nel loro complesso, a lire 4,327,382.42.

Spesa. — Le risultanze degli accertamenti delle spese per la gestione 1912-13 dimostrano la lodevole formazione tecnica del bilancio, che ha escluso, anche in questo esercizio, l'inconveniente dell'approvazione delle eccedenze d'impegno in sede di conto, ed ha reso impossibile un'economia di 1,122,660.56 sul movimento degli impegni per spese effettive, in quanto le spese accertate ammontarono a L. 3,049,595.92
in confronto ad una previsione rettificata di » 4,172,256.48
L. 1,122,660.56

Tale favorevole risultato, posto in relazione all'incremento delle entrate, ha consentito di accantonare per l'investimento dei titoli fruttiferi la maggior somma di 1,205,563.36 su quella prevista in lire 72,223.

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del fondo per l'emigrazione era costituita come appresso al 1° luglio 1912 :

Attività	L.	15,979,331.61
Passività.	»	<u>1,585,672.71</u>
con un patrimonio netto di	L.	<u>14,393,658.90</u>

Alla fine dell'esercizio 1912-13 e cioè al 30 giugno 1913, si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	17,518,640.14
Passività.	»	<u>1,809,319.93</u>
con un patrimonio netto di	L.	<u>15,709,320.21</u>

con un aumento di lire 1,315,661.31 sul patrimonio netto al principio dell'esercizio.

ESERCIZIO 1913-14.

Preventivo. — Il bilancio del fondo per l'emigrazione approvato colla legge 29 giugno 1913, n. 785, presentava i seguenti risultati :

Entrata effettiva	L.	4,324,300 —
Spesa effettiva	»	4,314,914 —
		<hr/>
con una eccedenza di entrata di	L.	9,359 —
		<hr/>

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo del fondo per l'emigrazione presenta al 30 giugno i seguenti risultati :

Entrata effettiva accertata	L.	4,375,147,03
Spesa effettiva	»	3,476,290.65
		<hr/>
con una eccedenza di entrata di	L.	898,856.38
		<hr/>
Entrata per movimento di capitali	L.	35,285.09
Spesa per movimento di capitali. .	»	934,141.47
		<hr/>
con una eccedenza di	L.	898,956.38
		<hr/>

L'avanzo del bilancio che, secondo le previsioni, doveva ammontare a lire 9359, si è pertanto realizzato, alla chiusura dell'esercizio, in lire 898,856.38, con una differenza in più di lire 889,497.38 su quello previsto.

Entrata. — Le entrate accertate dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ammontarono nel loro complesso a lire 4,410,432.12.

Spesa. — Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1913-14 per la competenza propria dell'esercizio stesso, ammontarono a L. 3,476,299.65
 delle quali furono pagate » 2,459,431.66
 era rimasto da pagare L. 1,016,858.99

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del fondo per l'emigrazione era costituita come appresso al 1° luglio 1913 :

Attività	L.	17,518,640.14
Passività.	»	1,809,319.93
con un patrimonio netto di	L.	<u>15,709,320.21</u>

Al 30 giugno si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	18,700,849.02
Passività.	»	1,769,794.03
con un patrimonio netto di	L.	<u>16,940,054.99</u>

Esercizio 1914-15.

Bilancio di previsione. — Ne venne autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre 1914 con la legge 28 giugno 1914, n. 592, prorogato in seguito a tutto il 30 giugno 1915 con la successiva legge 24 dicembre 1914, n. 1403.

Secondo le tabelle annesse, per le previsioni erano le seguenti :

Entrata	L.	4,424,700 —
Spesa effettiva	»	4,417,862 —
con l'eccedenza di entrata di	L.	<u>6,838 —</u>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — In seguito alle condizioni internazionali verificatesi nel corso dell'esercizio, per le quali venne richiesta anche l'opera del Commissariato della emigrazione per l'assistenza e rimpatrio dei nostri connazionali e profughi all'estero e all'interno, vennero emanati vari decreti che modificarono sensibilmente gli stanziamenti di bilancio.

Per effetto di tali variazioni gli stanziamenti totali del bilancio venivano modificati come appresso :

Entrata	L.	10,688,437.33
Spesa effettiva	»	11,698,437.33
con l'eccedenza di spesa di	L.	<u>1,610,000 —</u>

Conto consuntivo. — I risultati ottenuti al 30 giugno 1915 secondo le tabelle annesse al disegno di legge relativo, sono i seguenti :

Entrata accertata	L.	8,045,602.51
Spesa effettiva	»	9,662,623.42
		<hr/>
con una maggiore spesa di	L.	1,617,020.91
		<hr/>

Entrata. — Le entrate accertate dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915 ammontarono nel loro complesso a lire 9,662,623.42.

Spesa. — Le spese ordinarie e straordinarie accertate nell'esercizio finanziario 1914-15 per la competenza propria dell'esercizio ammontano a L. 4,556,623.42
delle quali furono pagate » 2,467,767.52
e rimasero da pagare L. 2,088,855.90

Raffrontando l'ammontare degli accertamenti in L. 4,556,623.42
con la previsione rettificata in » 6,476,599.33
si ha l'economia di L. 1,919,975.91
tenuto però conto della diminuzione di spesa nella categoria del movimento di capitali non essendo possibile impiegare in titoli di Stato lo avanzo previsto in . . . » 6,838 —
e della economia verificatesi nei fondi di riserva » 109,000 —
l'economia totale verificatesi ammonta a L. 2,035,813.91

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1914 era costituita come appresso :

Attività	L.	18,700,849.02
Passività	»	1,760,794.03
		<hr/>
patrimonio netto di	L.	16,940,054.99
		<hr/>

al 20 giugno 1915 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	23,361,545.08
Passività	»	7,715,112.24
patrimonio netto di	L.	<u>15,646,433.84</u>

colla diminuzione di lire 1,293,622.15 sulla situazione precedente.

ESERCIZIO 1915-16.

Bilancio di previsione. — Degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 115-16 venne autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre 1915, e poi fino a tutto il 30 giugno 1916.

Le previsioni erano le seguenti :

Entrata effettiva (comprese le partite di giro)	L.	2,595,700 —
Spesa effettiva (comprese le partite di giro e i fondi di riserva)	»	4,229,862 —
col disavanzo previsto di	L.	<u>1,634,162 —</u>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Nel corso dell'esercizio vennero notevoli variazioni agli stanziamenti previsti nel bilancio, in virtù di speciali decreti.

Tenuto conto di tali variazioni, i risultati previsti del bilancio venivano ad essere modificati come segue :

Entrata effettiva (comprese le partite di giro)	L.	22,338,178.90
Spesa effettiva (comprese le partite di giro e i fondi di riserva)	»	24,484,340.90
Disavanzo	L.	<u>1,646,162 —</u>
Entrata per movimento di capitali	L.	3,646,162 —
Spesa per movimento di capitali	»	2,000,000 —
Avanzo	L.	<u>1,646,162.—</u>

Tale cifra rappresenta il disavanzo previsto del bilancio per l'esercizio 1915-16 ed è superiore di lire 12,000 a quello ri-

sultante dagli stati di prima previsione per l'effetto della somma stanziata pel pagamento degli interessi sulle anticipazioni di fondi per gli ordinari bisogni di cassa.

Conto consuntivo. — I risultati del conto consuntivo accertati al 30 giugno 1916, sono i seguenti :

Entrata effettiva accertata (comprese le partite di giro)	L.	22,003,799.69
Spesa effettiva accertata (comprese le partite di giro)	»	23,242,969.14
Disavanzo accertato	L.	<u>1,239,169.45</u>
Entrata per movimenti di capitali	L.	3,239,169.45
Spese per movimenti di capitali	»	2,000,000.—
Avanzo accertato	L.	<u>1,239,169.45</u>

Entrata. — Le entrate previste, tenuto conto delle variazioni introdotte nel corso dell'esercizio stesso ammontavano a L. 26,484,340.90

Quelle accertate al 30 giugno 1916 ammontarono a L. 25,242,969.14
colla differenza in meno di L. 1,241,371.76

Spesa. — Nell'esercizio finanziario 1915 il movimento degli impegni per spese effettive è stato regolato con criteri di assoluta economia per ridurre allo stretto necessario il disavanzo di competenza iscritto a pareggio del bilancio preventivo. Di fronte ad una previsione rettificata di L. 24,338,131.70
le spese accertate ammontarono complessivamente a » 23,236,969.14
rendendo possibile un'economia nelle spese ordinarie e straordinarie pari a L. 1,101,162.56
che aumentata di quella verificatasi nei fondi di riserva in » 140,209.20
determina il miglioramento effettivo avutosi nella competenza passiva dell'esercizio in . . L. 1,241,371.76

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1915 era costituita come appresso :

Attività	L.	23,361,545.08
Passività	»	7,715,112.24
		<hr/>
patrimonio netto di	L.	15,646,432.84
		<hr/>

Al 30 giugno 1916 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	24,281,578.18
Passività	»	9,854,908.62
		<hr/>
patrimonio netto di	L.	14,426,669.56
		<hr/>

colla diminuzione di lire 1,219,763.28 sulla situazione precedente.

ESERCIZIO 1916-17.

Bilancio di previsione. — Degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 venne autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1916 e poscia a tutto il mese di giugno.

Le previsioni erano le seguenti :

Entrata effettiva (comprese le partite di giro e il rimborso dei titoli) . . .	L.	2,828,565.—
Spesa effettiva (comprese le partite di giro ed i fondi di riserva)	»	4,406,800.—
		<hr/>
col disavanzo previsto di	L.	1,578,235.—
		<hr/>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Nel corso dell'esercizio 1916-17 vennero introdotte diverse variazioni agli stanziamenti previsti nel bilancio, di cui alcune riguardavano i servizi propri dell'emigrazione, ed altre concernevano i servizi speciali, che, nelle circostanze eccezionali del momento, vennero affidati al Commissariato dell'emigrazione. Queste ultime con-

cernono esclusivamente le spese di assistenza ai profughi e rimpatriati.

Per effetto delle variazioni sopra indicate, gli stati di previsione venivano così modificati :

Entrata (compresa parte della categoria movimento di capitali e le partite di giro)	L.	73,698,048.92
Spesa (compresa la categoria movimento di capitali e le partite di giro) »	»	75,357,079.92
Colla maggiore spesa di	L.	<u>1,659,031.—</u>

Conto consuntivo. — I risultati accertati al 30 giugno 1917, secondo le tabelle annesse al disegno di legge sono i seguenti :

Entrate effettive (comprese le partite di giro)	L.	70,300,535.08
Spese effettive (comprese le partite di giro)	»	71,707,319.90
Disavanzo accertato . . .	L.	<u>1,406,784.82</u>
Entrate per movimento di capitali	L.	3,834,947.29
Spese per movimento di capitali. .	»	2,428,162.47
Avanzo accertato . . .	L.	<u>1,406,784.82</u>

<i>Entrata.</i> — Le entrate previste per l'esercizio 1916-17, tenuto conto delle variazioni introdotte nel corso dell'esercizio, ammontavano complessivamente a	L.	75,357,079.92
quelle accertate al 30 giugno 1917 ammontarono a	»	74,135,606.46
colla differenza in meno di	L.	<u>1,221,473.46</u>

Spesa. — Nell'esercizio finanziario 1916-1917 l'accertamento delle spese effettive, regolato con criteri di rigida eco-

nomia, portò al risultato che di fronte alla previsione rettificata di	L.	72,921,723.92
le spese accertate ammontarono complessivamente a	»	71,701,319.90
<hr/>		
rendendo possibile l'economia di	L.	1,220,404.92
sulle spese effettive ordinarie e straordinarie, la quale aumentata di quella ottenuta nella categoria del movimento dei capitali in.	»	12.53
e nei fondi di riserva in	»	1,181 —
<hr/>		
determina il miglioramento di	L.	1,221,597.55
<hr/>		

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1916 era costituita come appresso :

Attività	L.	24,281,578.18
Passività	»	9,854,908.62
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	14,426,669.56
<hr/>		

Al 30 giugno 1917 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	24,825,243.68
Passività	»	11,723,652.75
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	13,101,590.93
<hr/>		

colla diminuzione di lire 1,325,078,63 sulla situazione precedente.

ESERCIZIO 1917-18.

Bilancio di previsione. — Degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 fu autorizzato l'esercizio provvisorio prima per un mese ; poi fino a tutto ottobre 1917 ; poi a tutto il mese di dicembre dello stesso anno e infine a tutto il mese di giugno 1918.

Gli stanziamenti dell'entrata e della spesa per detto esercizio erano così previsti:

Entrate (entrate effettive, rimborso di titoli e partite di giro)	L.	3,133,600 —
Spese (spese effettive, partite di giro e fondi di riserva)	»	4,433,880 —
col disavanzo previsto di	L.	<u>1,300,280 —</u>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Le variazioni introdotte nel corso dell'esercizio agli stanziamenti del bilancio riguardarono:

- a) i servizi propri dell'emigrazione;
- b) i servizi speciali affidati al Commissariato dell'emigrazione.

Per effetto delle variazioni a cui si è accennato, l'entrata veniva definitivamente prevista in	L.	211,605,725 —
e la spesa in	»	<u>213,598,867.95</u>
col disavanzo di	L.	<u>1,993,142.95</u>

Conto consuntivo. — I risultati accertati al 30 giugno 1918, sono i seguenti:

Entrata effettiva	L.	210,056,347.61
Spesa effettiva	»	211,906,782.41
Disavanzo	L.	<u>1,850,434.80</u>

Entrata movimento di capitali	L.	1,925 —
Spesa movimento di capitali	»	596,371.97
Disavanzo	L.	<u>594,446.97</u>

Entrata. — Le entrate previste per l'esercizio 1917-18, tenuto conto delle variazioni introdotte nel corso dell'esercizio, ammontavano complessivamente a. L. 213,510,805 —
 quelle accertate al 30 giugno 1918 ammontarono a » 212,509,154.38
 colla differenza in meno di L. 1,001,650.62

Spesa. — Nell'esercizio finanziario 1917-1918 le spese previste, tenuto conto delle variazioni apportate nel corso dell'esercizio stesso, ammontavano nel loro complesso a L. 213,598,867.95 quelle accertate ammontarono a » 212,509,154.38

onde l'economia accertata di L. 1,089,713.57

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1917 era costituita come appresso :

Attività	L.	24,853,343.68
Passività	»	11,723,652.75
		<hr/>
Patrimonio netto . . .	L.	13,129,690.93
		<hr/>

Al 30 giugno si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	25,153,386.08
Passività	»	13,759,376.68
		<hr/>
Patrimonio netto . . .	L.	11,394,009.40
		<hr/>

colla diminuzione di lire 1,735,681.53 sulla situazione precedente.

ESERCIZIO 1918-19.

Bilancio di previsione. — Degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 venne autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1918, poi prorogato a tutto il 30 giugno 1919 colla legge 5 gennaio 1919, n. 7.

Gli stanziamenti dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19 erano così previsti :

Entrata (entrate effettive, movimento di capitali, partite di giro)	L.	3,376,200 —
Spesa (spese effettive, movimento di capitali partite di giro, fondi di riserva) »	»	4,753,430 —
		<hr/>
col disavanzo previsto di	L.	1,377,230 —
		<hr/>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Le variazioni introdotte nel corso dell'esercizio agli stanziamenti di bilancio riguardano i servizi propri dell'emigrazione od i servizi speciali.

Per effetto delle variazioni di cui si è fatto cenno, l'entrata veniva definitivamente prevista in	L.	22,146,200 —
e la spesa in	»	23,637,311.22
		<hr/>
coll'eccedenza di spesa di	L.	1,491,111.22
		<hr/>

Conto consuntivo. — I risultati accertati al 30 giugno 1919, secondo le tabelle annesse al disegno di legge, sono le seguenti :

Entrata effettiva.	L.	20,580,607.01
Spesa effettiva.	»	21,936,239.25
		<hr/>
Entrata per movimento di capitali	L.	1,357,374.74
Spesa per movimento di capitali .	»	1,742.50
		<hr/>
Avanzo	L.	1,355,632.24
		<hr/>

Entrata. — Le entrate previste per l'esercizio 1918-19 tenuto conto delle variazioni introdotte, ammontavano complessivamente a L. 23,523,430 —

quelle accertate al 30 giugno 1910 ammontarono a » 21,943,981.75

colla differenza in meno L. 1,579,448.25

Spesa. — Per l'esercizio finanziario 1918-19 le spese previste, tenuto conto delle variazioni apportate a vari capitoli nel corso dell'esercizio stesso, ammontavano a . . L. 23,637,311.22

quelle accertate ammontarono a » 21,943,981.75

onde l'economia accertata di L. 1,693,329.47

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1918 era così costituita :

Attività	L.	25,153,386.08
Passività	»	13,759,376.68
		<hr/>
Patrimonio netto . . .	L.	11,394,009.40
		<hr/>

Al 30 giugno 1919 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	29,648,394.23
Passività	»	19,513,326.43
		<hr/>
Patrimonio netto . . .	L.	10,135,067.80
		<hr/>

colla diminuzione di lire 1,258,941.60 sulla situazione precedente.

Esercizio 1919-20.

Bilancio di previsione. — Dagli atti di previsione della entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 venne autorizzato l'esercizio provvisorio sino al 31 luglio 1919, prorogato poi al 31 dicembre 1919 e 30 giugno 1920.

Le previsioni per l'esercizio finanziario 1919-20 erano le seguenti :

Entrate (entrate effettive, rimborsi di titoli partite di giro)	L.	3,920,900 —
Spese (spese effettive partite di giro e fondi di riserva)	»	4,921,750 —
		<hr/>
col disavanzo previsto di	L.	1,000,950 —
		<hr/>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Le variazioni introdotte nel corso dell'esercizio concernono :

- a) i servizi propri dell'emigrazione ;
- b) i servizi speciali affidati al Commissariato generale nelle attuali circostanze.

Per effetto delle variazioni a cui si è accennato, l'entrata veniva definitivamente prevista in	L.	9,537,705 —
e la spesa in	»	10,908,850 —
col disavanzo di	L.	<u>1,370,850 —</u>

Conto consuntivo. — I risultati al 30 giugno 1920, secondo le tabelle annesse al disegno di legge sono le seguenti:

Entrata effettiva	L.	11,754,202.46	
Spesa effettiva	»	8,212,855.04	
	Avanzo	<u> </u>	L. 3,541,347.42
Entrata per movimen- to di capitali	»	17,035.13	
Spesa per movimento di capitali	»	1,765 —	
	Avanzo	<u> </u>	» 15,270.13
Avanzo complessivo	L.	<u>3,556,617.55</u>	

Il disavanzo previsto si è per tanto, alla fine dell'esercizio, convertito in un avanzo rilevante che, insieme al miglioramento ottenuto nel conto dei residui (lire 44,138.65) vien portato a diminuzione dei disavanzi degli esercizi precedenti, i quali vengono ridotti da lire 7,273,300.51 a lire 3,672,544.31.

<i>Entrata.</i> — Le entrate previste per l'esercizio 1919-20, tenuto conto delle variazioni introdotte ammontavano complessivamente a	L.	10,908,555.—
quelle accertate al 30 giugno 1920 ammontarono a	»	11,819,737.59
colla differenza in più di	L.	<u>911,182.59</u>

Le entrate accertate per proventi propri dell'emigrazione hanno dato in confronto a quelle previste un maggior prodotto di lire 2,809,446,83, in seguito alla ripresa dell'emigrazione e per il rilevante numero di ricoverati nell'asilo di Napoli, costituito specialmente da militari congedati in attesa di partenza.

In confronto dell'esercizio precedente le entrate provenienti dal movimento migratorio hanno avuto un forte aumento.

Le entrate diverse hanno avuto una lieve diminuzione; altre diminuzioni più rilevanti si sono verificate nel gruppo delle entrate straordinarie, per le minori somme messe a disposizione del Commissariato dell'emigrazione per i servizi straordinari di guerra e nella categoria movimento di capitali in seguito ai risultati del consuntivo 1919-20.

<i>Spesa.</i> — Le spese previste per l'esercizio finanziario 1919-20 tenuto conto delle variazioni apportate ai vari capitoli nel corso dell'esercizio ammontavano a . . .	L.	10,908,555 —
quelle accertate ammontarono a	»	8,263,120.04
<hr/>		
coll'economia accertata di	L.	2,645,434.96
<hr/>		

Tale economia è costituita :

a) da minori somme accertate nella categoria delle spese effettive per	L.	2,429,036.98
b) da minori accertamenti verificatisi nella categoria del movimento di capitale per	»	235 —
c) da somme non erogate sui fondi di riserva per	»	216,162.98
<hr/>		
Totale	L.	2,645,434.96
<hr/>		

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1919 era così costituita :

Attività	L.	29,648,394.23
Passività	»	19,513,326.43
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	10,135,067.80
<hr/>		

Al 30 giugno 1920 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	29,943,950.49
Passività	»	16,163,702.09
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	13,780,248.40
<hr/>		

ESERCIZIO 1920-21.

Bilancio di previsione. — Degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1920-21 venne autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre 1920, prorogato poi fino al 30 giugno 1921.

Le previsioni per detto esercizio erano le seguenti :

Entrate	L.	6,466,000 —
Spese (escluso lo stanziamento per acquisto di titoli di Stato)	»	5,788,600 —
coll'avanzo previsto di	L.	<u>677,400 —</u>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Per effetto delle variazioni introdotte coi vari decreti si aveva la seguente previsione rettificata :

Entrata	L.	12,242,000 —
Spesa	»	12,286,268.39
coll'eccedenza di spesa di	L.	<u>44,268.39</u>

Conto consuntivo. — I risultati al 30 giugno 1921, secondo le tabelle annesse, sono i seguenti :

Entrata effettiva	L.	12,716,988.48
Spesa effettiva	»	8,943,753.56
Avanzo	L.	<u>3,773,234.92</u>
Entrata per movimento di capitali	L.	25,371.36
Spesa per movimento di capitali	»	1,920 —
Disavanzo	»	<u>23,451.36</u>
Entrate per partite di giro	L.	48,500 —
Spesa per partite di giro	»	48,500 —
Avanzo complessivo	L.	<u><u>7,796,686.28</u></u>

L'avanzo di bilancio previsto in lire 677,400 è pertanto aumentato a lire 3,796,686.28.

<i>Entrata.</i> — Le entrate previste per l'esercizio 1920-21, tenuto conto delle variazioni introdotte nel corso dell'esercizio, ammontavano complessivamente a	L.	12,242,000 —
quelle accertate al 30 giugno 1921	»	12,790,859.84
		<hr/>
colla differenza in più di	L.	549,859.84

<i>Spesa.</i> — Le spese previste per l'esercizio finanziario 1920-21 tenuto conto delle variazioni apportate nel corso dell'esercizio agli stanziamenti di vari capitoli ammontavano a	L.	12,286,268.39
quelle accertate ammontarono a	»	9,328,181.20
		<hr/>
onde l'economia accertata di	L.	2,958,087.59

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1920 era così costituita :

Attività	L.	29,943,950.49
Passività	»	16,163,702.09
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	13,780,248.40

Al 30 giugno 1921 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	25,872,941.11
Passività	»	8,016,399.47
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	17,856,531.64

col miglioramento di lire 4,076,283.24 sulla situazione al 1° luglio 1920.

ESERCIZIO 1921-22.

Stati di previsione. — Degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1921-22 venne autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il

30 giugno 1922 colle leggi 3 luglio 1921, n. 846 ; 31 luglio 1921, n. 101 e 5 gennaio 1922, numero 12.

Secondo gli stati annessi le entrate venivano previste in	L.	8,730,150 —
le spese in	»	8,695,250 —
onde l'avanzo previsto di	L.	<u>25,400 —</u>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Per effetto delle variazioni introdotte, gli stanziamenti di bilancio venivano ad essere così modificati :

Entrata	L.	9,754,150 —
Spesa	»	11,082,700.60
coll'eccedenza di spese	L.	<u>1,328,550.60</u>

Conto consuntivo. — I risultati al 30 giugno 1922 secondo le tabelle annesse al disegno di legge sono le seguenti :

Entrata effettiva	L.	8,188,615.87
Spesa effettiva	»	8,206,363.80
Disavanzo	L.	<u>17,747.93</u>
Entrata per movimento di capitali	L.	20,297.20
Spesa per movimento di capitali	»	1,002,007.59
Disavanzo	L.	<u>987,750.30</u>

Il disavanzo complessivo del conto competenze ammonterebbe pertanto a 999,458.23 lire. Però, qualora si consideri che la maggiore spesa di lire 1,000,000 nella categoria del movimento dei capitali è compensata da analoga diminuzione nei residui, il conto competenza dell'esercizio 1921-22 si chiude coll'avanzo complessivo di lire 541.77.

Entrata. — Le entrate previste per l'esercizio 1921-22, tenuto conto delle variazioni introdotte, ammontavano complessivamente a L. 10,082,700.60
 quelle accertate ammontarono a » 8,257,413.07
 onde la minore entrata di L. 1,825,287.53

Spesa. — Le spese previste per l'esercizio finanziario 1921-22 tenuto conto delle variazioni apportate a vari capitoli nel corso dell'esercizio ammontavano a L. 11,082,700.60
 quelle accertate ammontarono a » 9,257,413.07

coll'economia di L. 1,825,287.53

Tale economia è costituita :

a) da minori somme accertate nella categoria delle spese effettive per . . . L. 1,625,586.80
 b) dalle somme non erogate sui fondi di riserva » 200,000 —

Totale . . . L. 1,825,586.80

diminuita della maggior somma accertata nella categoria del movimento di capitali in » 299.27

Differenza . . . L. 1,825,287.53

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1921 era così costituita :

Attività L. 29,943,950.49
 Passività » 16,163,702.09

Patrimonio netto . . . L. 13,780,248.40

Al 30 giugno 1922 si avevano i seguenti risultati :

Attività L. 24,171,439.93
 Passività » 5,867,651.99

Patrimonio netto . . . L. 18,303,787.94

ESERCIZIO 1922-23.

Stati di previsione. — Degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1922-23 venne autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il

30 giugno 1923 colle leggi 9 luglio 1922, n. 917 ; 27 luglio 1922, n. 1066 ; 21 agosto 1922, n. 1212 e 3 dicembre 1922, n. 1585.

Le entrate venivano previste in	L.	9,376,850 —
Le spese in	»	9,099,850 —
		<hr/>
onde l'avanzo previsto di	L.	277,000 —
		<hr/>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Per effetto delle variazioni introdotte nel corso dell'esercizio, gli stanziamenti di bilancio venivano ad essere così modificati :

Entrata	L.	13,161,850 —
Spesa	»	16,623,420.85
		<hr/>
coll'eccedenza di spesa di	L.	3,461,570.85
		<hr/>

Conto consuntivo. — I risultati al 30 giugno 1925 secondo le tabelle annesse al disegno di legge sono le seguenti :

Entrata effettiva	L.	11,972,584.66
Spesa effettiva	»	15,321,156.19
		<hr/>
Disavanzo	L.	3,348,571.53
		<hr/>
Entrata per movimento di capitali	L.	17,258.69
Spesa per movimento di capitali	»	2,095 —
		<hr/>
Avanzo	L.	15,163.69
		<hr/>

Deducendo l'avanzo per movimento di capitali dal disavanzo predetto risulta che il disavanzo del bilancio di competenza ammonta a L. 3.333.407,84. È però da considerare che il disavanzo è dovuto in parte alla spesa sostenuta per l'acquisto dell'immobile ad uso ricovero per emigranti in Napoli, ammontante lire 1,410,324.90 (spesa che si è convertita in un corrispondente aumento della sostanza patrimoniale) ed in parte alla necessità di regolare col Ministero delle finanze il pagamento di tratte riferibili anche ad esercizi precedenti, per le quali mancavano i documenti necessari.

Entrata. — Le entrate previste per l'esercizio 1922-23, tenuto conto delle variazioni introdotte, ammontavano complessivamente a L. 16,623,420.85
 quelle accertate ammontarono a » 14,512,764.93
 onde la minore entrata di L. 2,110,655.92

Per ciò che riguarda le previsioni, debesi rilevare il minor provento della tassa sui viaggi di ritorno, la cui applicazione ha avuto finora luogo in modo assai limitato e quello derivante dalla gestione della Cassa emigranti di Napoli per minori frequenze di ricoverati in confronto al previsto. Altra non lieve diminuzione si è verificata nel provento della tassa sui passaporti rilasciati agli emigranti diretti a paesi transoceanici (capitolo 11) a causa della limitata emigrazione per gli Stati Uniti d'America, dipendente dalle misure restrittive adottate da quella Confederazione. Naturalmente non si tien conto della diminuzione delle entrate previste al capitolo 22 per alienazione di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in quanto che il fondo di Cassa esistente nel conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, ha permesso di far fronte al pagamento senza ricorrere alla vendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

Se però non furono raggiunte le previsioni, si verificò egualmente un aumento delle entrate in confronto dello esercizio precedente, dovuto principalmente all'aumento della tassa d'imbarco deliberato su conforme parere del Consiglio Superiore dell'emigrazione, tenuto conto delle maggiori spese che importa la razionale e necessaria espansione dei servizi dell'emigrazione, specialmente all'estero nei paesi a valuta più alta di quella italiana, nonchè all'aumento della tassa per la concessione di patenti a vettori di emigranti per effetto del Regio decreto 31 agosto 1922, registrato alla Corte dei conti il 21 ottobre stesso anno.

Spesa. — Le spese previste per l'esercizio finanziario 1922-23, tenuto conto delle variazioni apportate a vari capitoli nel corso dell'esercizio ammontavano a . . L. 16,623,420.85
 quelle accertate ammontarono a » 15,371,751.19
 con l'economia di L. 1,251,669.66

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1922 era così costituita :

Attività	L.	24,171,528.20
Passività	»	5,867,740.64
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	18,303,787.56
		<hr/>

Al 30 giugno 1923 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	24,325.808.51
Passività	»	7,676,237.32
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	16,649,571.19
		<hr/>

ESERCIZIO 1923-24.

Bilancio di previsione. — Il bilancio di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1923-24 venne presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 20 maggio 1923, in appendice allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio medesimo.

Il bilancio predetto non fu approvato dai due rami del Parlamento prima della chiusura dell'esercizio finanziario ; ne venne però autorizzato l'esercizio provvisorio a tutto il 30 giugno colla legge 17 giugno 1923, n. 1263, come fu stabilito per tutti i bilanci delle Amministrazioni dello Stato.

Secondo gli stati di previsione le entrate del Fondo per l'emigrazione venivano preventivate in	L.	11,626,950 —
le spese in	»	10,771,750 —
		<hr/>
onde l'avanzo previsto di	L.	225,200 —
		<hr/>

<i>Variations nel corso dell'esercizio.</i> — Per effetto delle variazioni, alle quali si è accennato, l'entrata veniva definitivamente prevista in	L.	12,320.950 —
e la spesa in	»	12,000,750 —
		<hr/>
con l'avanzo di	L.	320,200 —
		<hr/>

Conto consuntivo. — I risultati accertati al 30 giugno 1924, secondo le tabelle annesse, sono i seguenti :

Entrata effettiva	L.	14,411,380.38	
Spesa effettiva	»	10,452,169.09	
		<hr/>	L. 3,859,211.35
Entrata per movimen- to di capitali	L.	3 8,418.84	
Spesa per movimento di capitali	»	2,205 —	
Avanzo		<hr/>	L. 36,213.84
Entrata per partite di giro	L.	48,500 —	
Spesa per partite di giro	»	48,500 —	
Avanzo complessivo		<hr/>	L. 3,895,425.19
			<hr/>

L'avanzo di bilancio previsto in lire 320,200 è pertanto aumentato a lire 3,895,425.19.

Esso è dovuto da una parte al maggior gettito delle tasse spettanti al Fondo della emigrazione per effetto dell'aumento delle tasse di patente e delle tasse d'imbarco poste a carico dei vettori e a quello della tassa sui contratti di arruolamento, dato il notevole impiego di operai italiani nei lavori di ricostruzione nelle località devastate dalla guerra in Francia e nel Belgio, e d'altra parte alla prudente e saggia amministrazione del Fondo dell'emigrazione che, ha permesso di conseguire economie di spese.

L'avanzo predetto per lire 2,474,422.06 è stato destinato ad eliminare il disavanzo verificatosi nell'esercizio precedente principalmente a causa dell'acquisto dell'immobile ad uso Casa emigranti in Napoli. La rimanenza di lire 1,421,003.13 diminuita della somma di lire 161,578.97, rappresentante maggiori accertamenti di residui passivi in confronto a quelli attivi, e quindi di lire 1,259,424.16 è stata iscritta al capitolo 58 della spesa, nella categoria del movimento di capitali, conformemente alle disposizioni di legge, che prescrivono il reinvestimento in titoli di Stato o garantiti dallo Stato dell'avanzo di bilancio.

Entrate. — Le entrate previste per l'esercizio 1923-24, tenuto conto delle variazioni introdotte, ammontavano complessivamente L. 12,320,950 —
 quelle accertate al 30 giugno 1924 ammontarono a » 14,398,299.22
 onde la maggiore entrata di L. 2,077,349.22

Spesa. — Le spese previste per l'esercizio finanziario 1923-24, tenuto conto delle variazioni apportate a vari capitoli nel corso dell'esercizio, ammontavano a L. 12,320,950 —
 quelle accertate ammontarono a » 11,762,298.19
 coll'economia di L. 558,651.81

Tale economia è costituita :

a) da minori spese accertate nella categoria delle spese effettive L. 1,202,630.97
 b) dalle somme non erogate sui fondi di riserva » 295,000 —
 Totale L. 1,497,630.97

diminuita dall'eccedenza di spesa verificatasi nella categoria dei movimenti dei capitali e rappresentata dal reinvestimento in titoli fruttiferi di parte dell'avanzo di bilancio per » 938,979.16
 Differenza L. 558,651.81

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1923 era così costituita :

Attività L. 24,325,929.01
 Passività » 7,676,357.82
 Patrimonio netto L. 16,649,571.19

Al 30 giugno 1924 si avevano i seguenti risultati :

Attività L. 28,087,665.44
 Passività » 7,647,126.72
 Patrimonio netto L. 16,440,538.72

Col miglioramento di lire 3,790,967.53 sulla situazione al 1° luglio 1923.

ESERCIZIO 1924-25.

Bilancio di previsione. — Il bilancio di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1924-25 venne presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 30 maggio 1924 in appendice allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio medesimo. Con legge 28 giugno 1924, n. 1101 ne fu autorizzato l'esercizio provvisorio. L'approvazione definitiva seguì con legge 21 dicembre 1924, n. 2073.

Secondo gli stati di previsione le entrate del fondo per l'emigrazione venivano preventivate in . . .	L.	12,318,550 —
le spese in	»	12,258,350 —
		<hr/>
onde l'avanzo previsto di	L.	60,200 —
		<hr/>

Variazioni nel corso dell'esercizio. — Nel corso dell'esercizio vennero variate le tabelle dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione in dipendenza dei seguenti provvedimenti:

a) Con Regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 437, vennero apportate alcune variazioni in relazione alle esigenze dei servizi verificatesi nel corso dell'esercizio. Le maggiori entrate consentirono di far fronte a spese di carattere eccezionale, già approvate dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, quali l'acquisto di aree ed edifici per la costruzione di ricoveri nei porti d'imbarco e la sistemazione in più adatti locali dell'archivio del Commissariato generale dell'emigrazione.

Per effetto delle variazioni alle quali si è accennato l'entrata veniva definitivamente prevista in . . .	L.	17,148.550 —
e la spesa in	»	17,148.550 —
		<hr/>

La previsione rettificata si chiudeva perciò in perfetto pareggio.

Conto consuntivo. — I risultati accertati al 30 giugno 1925, secondo le tabelle annesse, sono i seguenti :

Entrata effettiva	L.	17,642,196.34	
Spesa effettiva	»	16,621,690.44	
Avanzo		<hr/>	L. 1,020,505.90
Entrata per movimento di capitale	L.	24,701.21	
Spesa per movimento di capitale.	»	2,315 —	
Avanzo.		<hr/>	L. 22,386.21
Avanzo complessivo	L.	<hr/>	<u>1,042,892.11</u>

Oltre all'avanzo di cui sopra, derivante dalla differenza fra le entrate e le spese accordate, occorre considerare che in queste ultime è compresa la somma di lire 2,300,000 che rappresenta il prezzo di due immobili ; uno già acquistato in Napoli per la nuova grande Casa degli emigranti da erigersi in quella città e l'altro per acquisto da destinarsi a Casa degli emigranti in Trieste. Le spese predette si convertono quindi in aumento della sostanza patrimoniale del Fondo per l'emigrazione. A ciò aggiungasi la spesa di lire 999,999 occorse per la fornitura di buste di custodia dei passaporti per emigranti, inviate alle questure e sottoprefetture del Regno, incaricate di farne il rilascio contemporaneamente ai passaporti stessi. Di tali buste non venne iniziata la vendita nell'esercizio 1924-25 e perciò nessun accertamento è stato fatto al corrispondente capitolo 21-*bis* dell'entrata. Esse però costituiscono un bene patrimoniale e come tali sono state iscritte nel prospetto concernente lo stato dei capitali finchè, non ne sia effettuata la vendita il cui ricavo, mentre andrà a diminuire gradualmente tale categoria di capitale, entrerà a far parte delle entrate del nuovo e dei successivi esercizi finanziari.

Da quanto sopra si è esposto appare che il beneficio risultante dalla gestione dell'esercizio 1924-25 ascende a una somma superiore ai 4,000,000.

Esso è dovuto da una parte ai maggiori introiti conseguiti dalle tasse di patente e d'imbarco a carico dei vettori, poichè

la limitata emigrazione verso gli Stati Uniti d'America è stata in parte compensata dalle partenze di emigranti diretti all'America del Sud od all'Australia. Ha pure contribuito all'aumento delle entrate in confronto alle previsioni iniziali di bilancio il maggiore gettito delle tasse sui passaporti per gli emigranti diretti a paesi continentali e sui contratti di arruolamento, dato il notevole impiego della mano d'opera italiana particolarmente in Francia, Svizzera e Belgio. D'altra parte la prudente e saggia amministrazione del Fondo per l'emigrazione ha permesso di conseguire economie di spese non indifferenti.

Il predetto avanzo di bilancio in lire 1,042,892.11 aumento del miglioramento conseguito nei residui attivi e passivi per lire 131,219.92 e quindi in totale 1,174,112.03, è stato iscritto al capitolo 60 della spesa, dovendo essere erogato per l'acquisto di titoli fruttiferi, secondo le disposizioni in vigore.

Entrata. — Le entrate previste per l'esercizio 1924-25, tenuto conto delle variazioni introdotte, ammontavano complessivamente a L. 17,148.550 —
quelle accertate al 30 giugno 1925, ammontarono a » 17,666,897.55

onde la maggiore entrata di L. 518,347.55
come risulta dal seguente prospetto :

	Somme		Differenza
	previste	accertate	
Rendite patrimoniali	743,000—	839,014.08 +	96,014.08
Contributi a carico dei vettori.	9,830,000—	11,921,641.55 +	2,091,641.55
Contributi diversi	3,750,000—	3,228,028.61 —	521,971.39
Rimborsi e concorsi nelle spese.	1,340,000—	1.178,740.51 —	161,259.49
Entrate diverse	68,000—	62,953.76 —	5,046.24
Entrate straordinarie	1,400,000—	411,817.83 —	988,182.17
TOTALE ENTRATE EFFETTIVE.	17,131,000—	17,642,196.34 +	511,196.34
Movimento di capitali	17,550—	24,701.21 +	7,151.21
TOTALE GENERALE	17,148,550—	17,666,897.55 +	518,347.55

Spesa. — Le spese effettive (ordinarie e straordinarie) del Fondo per l'emigrazione, accertate nell'esercizio finanziario 1924-25 per la competenza propria dell'esercizio stesso, ammontarono a L. 16,621,690.44
 delle quali furono pagate » 9,156,754.21
 e rimasero da pagare L. 7,464,936.23

Confronto degli impegni assunti con i fondi disponibili in bilancio.

Raffrontando l'ammontare degli accertamenti in L. 16,621,690.44
 con la previsione rettificata in » 17,086,500 —
 si ricava un'economia di L. 464,809.56

che aumentata delle seguenti somme :

a) totale delle maggiori entrate accertate » 518,347.55
 b) fondi di riserva non erogati » 59,500 —
 c) miglioramento nei residui attivi e passivi » 131,219.92

rappresenta il miglioramento complessivo di (1) L. 1,173,877.03

risultante dalla categoria del *Movimento dei capitali* come eccedenza di spesa, dovendo essere destinato all'acquisto di titoli fruttiferi.

A far raggiungere tale favorevole risultato hanno concorso quasi tutti i servizi nella misura che si rileva dal seguente prospetto :

(1) Somma inferiore di lire 235 all'avanzo effettivo del bilancio in lire 1.174,112.03, in dipendenza di pari somma accertata in meno al capitolo 25 dell'entrata in confronto alla previsione e, pel corrispondente minore accertamento, al capitolo 62 della spesa.

	Somme		Differenze
	previste	accertate	
Spese effettive:			
Spese generali.	3,674,300 —	3,791,184.97 —	83,115.03
Diffusioni di notizie utili per gli emigranti	200,000 —	200,000 —	—
Tutela degli emigranti in Patria e durante il viaggio marittimo.	5,489,000 —	5,154,010.49 —	334,989.51
Assistenza e protezione degli emigranti all'estero.	1,754,000 —	1,729,914.25 —	24,085.76
Spese straordinarie	5,769,200 —	5,746,580.73 —	32,619.27
TOTALE SPESE EFFETTIVE. . .	17,086,500 —	16,621,690.44 —	464,809.56
Movimento di capitali	2,550 —	1,176,427.03 +	1,173,877.03
Fondi di riserva	59,500 —	—	59,500 —
TOTALE GENERALE	17,148,550 —	17,798,117.47 +	649,567.47

Situazione patrimoniale. — La situazione patrimoniale del Fondo dell'emigrazione al 1° luglio 1924 era così costituita :

Attività	L.	28,087,665.44
Passività	»	7,647,126.72
Patrimonio netto	L.	<u>20,440,538.72</u>

al 30 giugno 1925 si avevano i seguenti risultati :

Attività	L.	34,335,215.45
Passività	»	10,725,323,18
Patrimonio netto	L.	<u>23,609,892.27</u>

col miglioramento di lire 3,169,355.55 sulla situazione al 1° luglio 1924.

ESERCIZIO 1926-27.

Bilancio di previsione. — Le previsioni del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1926-27 sono

state calcolate con gli stessi criteri seguiti nel formulare quelle dell'esercizio in corso, pur tenendo conto del maggiore incsemento assunto dai servizi dell'emigrazione, specialmente per quanto riguarda la preparazione professionale e la specializzazione tecnica dei nostri emigranti in Patria e l'assistenza all'estero mediante accordi internazionali e contratti di lavoro, per facilitarne e migliorarne il collocamento ed il trattamento.

Di fronte alle maggiori spese, commisurate alle strette necessità dei servizi, sono previste corrispondenti entrate.

Gli aumenti proposti nello stato di previsione dell'entrata ammontano in complesso a lire 2,688,590 e vennero calcolati sulla base dei maggiori introiti accertati nell'esercizio 1924-25 e nel periodo, sin qui trascorso, dell'esercizio 1925-26.

Essi riguardano principalmente le tasse d'imbarco a carico dei vettori, le quali, nell'esercizio 1924-25, hanno dato un reddito superiore di lire 2,377,965.50 alla previsione, e la tassa sui passaporti ad emigranti diretti a paesi non transoceanici, che nello esercizio in corso ha già raggiunto la somma di lire 1,467,348.41, superiore alla previsione formata per l'esercizio 1926-27. Occorre anche considerare che, nell'aumento complessivo proposto di lire 2,688,500, è compresa la somma di lire 1,000,000 quale provento dalla vendita delle buste di custodia dei passaporti in rimborso del puro prezzo di costo, stanziamento che non figurava nella prima previsione del bilancio dell'esercizio in corso, perchè non era ancora iniziato il servizio al momento dell'approvazione del bilancio.

Da quanto si è esposto appare evidente che le previsioni delle entrate sono state valutate accuratamente per approssimarle ai probabili accertamenti dell'esercizio.

Nei riguardi della spesa gli aumenti proposti importano la somma complessiva di lire 2,650,300, inferiore di lire 38,200 alle maggiori entrate previste.

Gli aumenti riguardanti le spese generali e quelle per la diffusione di notizie utili agli emigranti corrispondono ad assolute necessità di servizio e dipendono in parte dall'aumentato costo degli oggetti di consumo e dei mobili e degli attrezzi occorrenti pel funzionamento degli uffici.

Per i servizi relativi alla tutela degli emigranti in Patria

e durante il viaggio marittimo, gli aumenti proposti riguardano principalmente le spese per le scuole professionali per gli emigranti e i ricoveri nei porti d'imbarco e nei più importanti luoghi di confine e di transito.

Le maggiori spese dipendono dai lavori di sistemazione che si stanno compiendo nelle case degli emigranti di Napoli e Bardonecchia. Gli altri aumenti sono determinati dalla necessità di rendere sempre più efficace il servizio di vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina, per impedire il grave danno che proviene agli stessi emigranti dai tentativi di espatrio in spregio delle leggi dei paesi d'immigrazione con le conseguenti reiezioni e assicurare il regolare funzionamento degli uffici di zona e dei servizi ispettivi nell'interno del Regno, mediante opportune missioni e sopraluoghi da parte dei funzionari del Commissariato e di delegati speciali.

Per i servizi relativi all'assistenza e protezione degli emigranti all'estero, gli aumenti proposti sono giustificati dall'incremento e dalla importanza assunta dai servizi stessi per una più efficace tutela dei nostri connazionali, e per facilitarne nel miglior modo possibile il collocamento.

I risultati del bilancio sono i seguenti :

Entrata :

Entrate effettive	L.	16,087,500 —
Movimento di capitali.	»	17,500 —
		<hr/>
Totale	L.	16,105,050 —
		<hr/>

Spese effettive	L.	15,621,700 —
Movimento di capitali	»	63,350 —
Fondi di riserva	»	420,000 —
		<hr/>
Totale	L.	16,105,050 —
		<hr/>

Il bilancio si chiude, pertanto, in perfetto pareggio. Occorre però tener presente, che nella parte passiva della categoria *Movimento di capitali* è stata iscritta la somma di lire 60,800 che rappresenta la differenza fra le entrate e le spese effettive,

o, in altri termini, il previsto avanzo di bilancio da investirsi in titoli fruttiferi. Tale avanzo potrà eventualmente risultare anche maggiore qualora i fondi di riserva iscritti per complessive lire 420,000 non vengano totalmente erogate.

V. — RIEPILOGO GENERALE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DAL 1901-902 AL 1925-26.

Riepiloghiamo ora i dati generali relativi alla situazione finanziaria e patrimoniale del Fondo fino al 30 giugno 1925. E affinchè più perspicuo appaia l'andamento della vita finanziaria dell'Ente, riportiamo i seguenti prospetti riassuntivi della Entrata e della Spesa e degli avanzi e disavanzi, dall'anno della costituzione del Fondo (1901) al 30 giugno 1925 ; si avrà in tal modo una visione d'insieme di tutto il movimento economico dell'Istituto.

ENTRATE EFFETTIVE DEL FONDO PER L'EMIGRAZIONE ACCERTATE DALL'ESERCIZIO 1901-902
ALL'ESERCIZIO 1924-25 (a).

ESERCIZI	Rendite patrimoniali	Contributi a carico dei vettori	Contributi diversi	Rimborsi e concorsi nelle spese	Entrate diverse	Entrate straordinarie	Totale
1901-902	23,576.52	1,733,524.—	—	306,131.77	10,431.49	9,053.72	2,082,723.50
1902-903	75,536.48	2,001,998.45	—	346,925.47	3,193.32	15,247.60	2,442,901.32
1903-904	141,408.51	1,830,628.—	—	318,728.24	22,822.03	46,090.71	2,359,677.69
1904-905	178,950.65	2,239,326.—	—	318,177.—	11,850.29	21,095.61	2,769,389.55
1905-906	297,494.87	3,042,586.—	—	398,557.66	13,227.87	73,324.95	3,795,191.35
1906-907	314,813.14	3,283,111.34	—	373,702.52	12,501.51	30,739.31	4,015,357.82
1907-908	390,104.29	1,636,945.71	—	368,621.45	11,394.53	30,262.16	2,437,328.14
1908-909	415,795.62	2,503,432.—	—	365,726.15	27,223.34	33,006.71	3,345,183.82
1909-10	461,611.04	1,523,004.—	—	410,942.32	19,388.73	26,304.50	3,441,250.59
1910-11	506,886.63	2,419,602.81	—	637,319.69	26,674.60	361,024.55	3,792,379.10
1911-12	494,170.29	1,633,968.11	21.—	637,319.69	26,674.60	361,024.55	3,203,178.24
1912-13	495,005.36	3,114,911.38	35,895.—	487,158.85	13,857.80	227,412.91	4,374,241.30
1913-14	537,241.60	2,818,242.80	46,290.—	642,796.63	12,255.54	325,457.57	4,386,314.14
1914-15	571,725.97	588,391.10	9,311.—	248,158.65	9,225.99	525,097.72	1,951,920.43
1915-16	593,510.93	433,173.42	11,395.15	264,654.15	10,651.33	712,487.09	2,025,872.07
1916-17	593,298.40	421,673.30	46,176.44	403,840.87	14,861.06	823,194.60	2,303,047.67
1917-18	673,443.55	63,241.20	29,635.54	239,365.85	27,390.—	571,763.82	1,604,839.96
1918-19	746,015.05	77,528.15	31,375.83	501,698.43	19,290.91	465,380.66	1,841,280.03
1919-20	798,911.83	1,777,387.95	1,112,992.23	539,866.45	14,186.99	427,802.16	9,731,147.61
1920-21	752,843.78	6,240,021.41	1,825,566.49	3,335,250.46	57,341.92	591,008.—	12,802,033.06
1921-22	708,337.88	3,246,964.86	11,841,875.70	872,012.32	713,727.38	837,628.30	8,220,141.44
1922-23	688,984.59	5,796,760.62	1,620,909.75	953,935.80	725,488.44	955,113.51	10,740,292.71
1923-24	722,081.93	9,897,530.02	2,297,641.25	790,552.36	116,193.94	213,998.85	14,087,938.55
1924-25	839,014.08	11,934,261.55	3,231,767.61	1,221,748.86	75,445.16	345,735.26	17,647,972.52
TOTALE . . .	11,990,773.19	71,398,714.18	12,100,852.99	19,988,215.27	1,985,152.21	7,937,917.57	125,401,625.41

(a) Le cifre riportate nel prospetto sono quali risultano dai conti consuntivi; bisogna avvertire però che esse sono state raggruppate secondo le suddivisioni del bilancio dell'ultimo esercizio, riportando le variazioni accertate nel conto residui, all'esercizio cui si riferiscono le variazioni stesse. — Inoltre è da avvertire che nel prospetto sono comprese solo le cifre che concernono le entrate proprie del Fondo per l'emigrazione e non si è tenuto conto quindi delle somme fornite dal Tesoro dello Stato per i servizi di carattere governativo espletati dal Commissariato generale a causa della guerra.

SPESA EFFETTIVE ACCERTATE DALL'ESERCIZIO 1901-902 ALL'ESERCIZIO 1924-25.

ESERCIZI FINANZIARI	Spese generali com- prese quella di at- tutto locali nel Re- gno e posta telegrafato ecc.	Diffusione di notizie	Spese per l'assisten- za, degli emigranti nel regno e durante il viaggio	Spese per l'assistenza degli emigranti all'estero	Spese straordinarie (restituzione di som- me acquistate di fab- bricati terreni, ecc.)	Totale
1901-902	126,345.72	—	360,384.52	55,400.56	—	542,130.80
1902-903	141,618.67	—	577,999.19	163,217.86	—	882,835.70
1903-904	123,105.22	22,883.88	497,752.50	255,604.14	1,126 —	906,471.54
1904-905	141,802.75	26,289.69	516,008.50	351,874.01	932 —	1,036,906.93
1905-906	154,803.77	42,702.01	532,439.65	1,098,796.16	20,204.88	1,848,946.47
1906-907	162,402.04	35,465.38	609,254.45	1,060,131.18	1,228.40	1,868,481.45
1907-908	188,181.53	51,207.12	621,406.94	941,889.32	2,579 —	1,805,363.91
1908-909	226,603.56	38,690.20	700,781.30	1,245,396.25	2,406.40	2,213,847.71
1909-10	217,215.26	34,765.82	881,572.48	1,238,380.86	18,622.10	2,390,556.52
1910-11	304,565.34	42,078.69	1,356,371.06	1,959,810.63	42,017.68	3,104,843.40
1911-12	330,578.27	20,066.69	1,248,738.41	1,641,193.42	4,691.09	3,104,412.88
1912-13	399,899.21	30,994.53	950,292.05	1,437,529.59	7,620.53	2,826,335.91
1913-14	448,324.45	52,304.74	785,096.04	1,700,373.28	397,997.77	3,165,919.49
1914-15	449,820.16	29,046.14	743,962.47	1,862,317.86	466,243.88	3,483,144.40
1915-16	469,897.44	21,648.44	681,193.05	1,541,741.98	397,997.77	3,180,724.79
1916-17	519,579.95	18,048.39	771,998.79	1,455,741.73	822,868.20	3,588,273.06
1917-18	536,605.16	60,000 —	707,276.50	1,538,969.29	572,857.08	3,415,698.83
1918-19	636,354.49	37,451.71	785,786.26	1,626,018.59	303,364.07	3,389,075.12
1919-20	1,051,279.75	36,380.13	2,601,707.32	2,527,356.22	672,273.83	6,888,997.30
1920-21	1,538,540.73	104,335.98	3,735,922.02	4,172,538.04	1,223,016.47	10,774,413.02
1921-22	1,724,864.86	34,052.18	2,683,988.99	2,072,024.40	1,671,879.69	8,186,815.12
1922-23	2,287,606.10	144,852.92	4,488,068.21	2,178,881.68	1,625,436.85	10,724,845.79
1923-24	2,435,716.55	194,259.60	2,627,020.36	2,201,912.96	2,931,396.50	10,390,305.97
1924-25	3,791,013.18	200,000 —	5,153,414.84	1,706,454.88	5,645,363.80	16,486,246.70
TOTALE	18,406,724.16	1,283,755.05	34,608,580.68	35,443,545.94	16,613,058.98	106,355,664.81

AVANZI E DISAVANZI DEI VARI ESERCIZI.

Nelle parti precedenti si sono passati in rapida rassegna i risultati ottenuti nella gestione delle entrate e delle spese effettive del Fondo per l'emigrazione dal 2 settembre 1901 al 30 giugno 1925.

Come risulta dalle cifre citate nei prospetti allegati nelle varie parti della presente relazione, le entrate effettive sono state, nel loro insieme, superiori alle spese pure effettive; onde un avanzo complessivo che ha costituito il patrimonio del fondo impiegato in titoli di Stato fruttiferi.

Infatti il complesso delle entrate effettive ammonta a	L.	125,401,625.41
e quello delle spese effettive a	»	106,355,664.81
onde l'eccedenza di entrata di	L.	<u>19,045,960.60</u>

come risulta dal seguente prospetto.

Le cifre esposte nel prospetto, pur corrispondendo nei risultati finali, non concordano nelle cifre parziali con quelle indicate nello stesso prospetto allegato ai conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione.

Ciò perchè nella presente relazione si è tenuto solo conto, come si è già detto, delle entrate e delle spese che si riferiscono ai servizi propri dell'emigrazione e si sono riportate le variazioni nei residui attivi e passivi, nonchè le spese all'estero, agli esercizi cui esse si riferiscono, mentre nei conti consuntivi queste ultime sono comprese, per le disposizioni regolamentari in vigore, negli esercizi in cui vennero effettivamente pagate.

Tenuto conto delle variazioni provenienti dalla categoria del Movimento di capitali, le entrate e le spese proprie del Fondo per l'emigrazione sono nel loro complesso le seguenti:

Entrate accertate	L.	125,900,313.56
Spese accertate	»	107,433,388.94
Avanzo complessivo	L.	<u>18,466,924.62</u>

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE ACCERTATE
(AVANZI E DISAVANZI DEI VARI ESERCIZI DAL 1901-902 AL 1924-25).

ESERCIZIO	Entrata	Spesa	Avanzo o disavanzo
1901-902	2,082,723.50	542,130.80	+ 1,540,592.70
1902-903	2,442,901.32	882,835.70	+ 1,560,065.62
1903-904	2,359,677.69	906,471.54	+ 1,453,206.15
1904-905	2,769,399.55	1,036,906.93	+ 1,732,492.62
1905-906	3,795,191.35	1,848,946.47	+ 1,946,244.88
1906-907	4,015,357.82	1,868,481.45	+ 2,146,876.37
1907-908	2,437,328.14	1,805,263.91	+ 6,632,064.23
1908-909	3,345,183.82	2,213,847.71	+ 1,131,336.11
1909-10	3,441,250.59	2,390,556.52	+ 1,050,694.07
1910-11	3,792,379.10	3,104,843.40	+ 687,535.70
1911-12	3,203,178.24	3,245,412.88	- 42,234.64
1912-13	4,374,241.30	2,826,335.91	+ 1,547,905.39
1913-14	4,386,314.14	3,165,091.49	+ 1,221,222.65
1914-15	1,951,920.43	3,483,144.40	- 1,531,223.97
1915-16	2,025,872.07	3,180,724.79	- 1,154,852.72
1916-17	2,303,047.67	3,588,273.06	- 1,285,223.39
1917-18	1,604,839.96	3,415,698.83	- 1,810,858.87
1918-19	1,841,289.03	3,389,075.12	- 1,547,786.09
1919-20	9,731,147.61	6,888,997.30	+ 2,842,150.31
1920-21	12,802,032.06	10,774,413.02	+ 2,027,619.04
1921-22	8,220,146.44	8,186,815.12	+ 33,331.32
1922-23	10,740,292.71	10,724,855.69	+ 15,446.92
1923-24	14,087,938.35	10,390,305.97	+ 3,697,632.38
1924-25	17,647,972.52	16,496,246.70	+ 1,151,725.82
TOTALI . . .	125,401,625.41	106,355,654.81	+ 19,045,960.60

Il Fondo per l'emigrazione ha avuto, come risulta dai dati sopra esposti, una serie di disavanzi verificatisi durante il periodo della guerra. Nel periodo anteriore gli avanzi furono costanti se si astrae dal lieve disavanzo di lire 48,769.45 verificatosi nell'esercizio 1911-12 a causa delle limitazioni portate nelle partenze degli emigranti in seguito all'epidemia colerica e dalla sospensione dell'emigrazione per l'Argentina, ma che venne subitamente assorbito dagli avanzi degli esercizi seguenti :

A tutto il 30 giugno 1914, durante cioè il periodo anteriore alla guerra, le entrate accertate, tenuto conto delle variazioni introdotte nei residui, ammontarono complessivamente a	L.	42,434,041.85
le spese a	»	26,146,329.25
		<hr/>
onde la differenza di	L.	16,287,712.60
		<hr/>

rappresentata per lire 16,246,886.98 dal valore dei titoli al 30 giugno 1914 e per lire 40,825.60 da disponibilità da reinvestire allo stesso giorno.

Allo scoppio della guerra mondiale nell'agosto 1914, l'emigrazione si arrestò improvvisamente venendo così a mancare il principale cespite di entrate, mentre sorgeva la necessità di maggiori spese per i nuovi bisogni richiesti dall'assistenza dei connazionali che, presi dal panico, rimpatriarono in massa da tutti i paesi.

VI. — L'ESERCIZIO DEI CONTROLLI E LA REGOLARITÀ DELLE GESTIONI DEL COMMISSARIATO.

L'Amministrazione del Fondo, da parte del Commissariato generale, ha proceduto sempre secondo le norme dello speciale regolamento di contabilità con la formazione del bilancio attivo e passivo in ordine alle varie contingenti possibilità di determinare nuove entrate e nuove spese e con la richiesta in merito del parere della Commissione parlamentare di vigilanza. Questa, da parte sua, ha sempre esercitato il suo controllo riscontrando sempre la regolarità delle gestioni.

La Commissione, anzi in qualche occasione, non ha man-

cato di riaffermare il suo pensiero circa le sue prerogative e la sua missione, voluta dalla legge, che questo suo Sindacato parlamentare ha istituito, in relazione e in funzione dell'autonomia amministrativa e patrimoniale del Fondo. Ricordiamo la deliberazione da essa presa nella seduta del 24 ottobre 1922, in seguito alla ispezione di carattere contabile disposta dal ministro del Tesoro, in modo diretto, invece che per tramite del ministro degli affari esteri, responsabile di fronte al Parlamento della gestione del Fondo stesso. Sicchè la Commissione, a mezzo del suo autorevole Presidente del tempo, il compianto senatore Bettoni, sorpresa dalla notizia del provvedimento, preso senza che fosse stata, almeno, sentita sulla tempestività ed opportunità di esso, chiese al ministro degli affari esteri che, appena ultimata la relazione dell'ispettore le fosse comunicata; ed espresse anche il desiderio che venisse ristabilita la osservanza delle norme di legge costituenti la caratteristica del Fondo dell'emigrazione. Il voto rimase finora inascoltato.

VII. — NOTIZIE SULL'ACCERTAMENTO DEI PROVENTI DEL FONDO DELL'EMIGRAZIONE.

Successivamente alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, che contempla le entrate iniziali del Fondo, all'articolo 28, sono stati istituiti via via degli altri proventi. Con la legge 17 luglio 1910, n. 538, vennero stabilite le tasse sulle licenze consolari pei viaggi di ritorno dei piroscafi non iscritti in patente e relative ammende per le eventuali inosservanze delle disposizioni contenute nell'articolo 19 del Regio decreto 14 marzo 1909, n. 130; e venne pure stabilita una tassa sopra ogni provvedimento di assenso alle proposte dei vettori per le nomine dei loro rappresentanti.

Questi proventi avevano uno stesso carattere originario, derivando tutti dai contributi dei Vettori marittimi, e come tali dovevano essere erogati principalmente per l'assistenza dell'emigrazione transoceanica. Sicchè la Commissione parlamentare di vigilanza, pur tenendo conto che la legge del 1901 si ispira ad un alto sentimento generale di solidarietà, e pur

considerando che l'assistenza agli emigranti non transoceanici fosse ammissibile, in varie sue tornate diede il suo favorevole parere all'adozione di provvedimenti intesi a soddisfare bisogni impellenti dell'emigrazione continentale. Data però l'origine del Fondo, affermò il principio che questo dovesse servire prevalentemente, se non esclusivamente, all'assistenza degli emigranti transoceanici. Onde volendosi provvedere ai bisogni della emigrazione continentale, che andavano man mano crescendo, la stessa Commissione fece presente la necessità di adottare misure idonee ad integrare le entrate del Fondo. Così si affacciò il criterio secondo il quale gli emigranti continentali dovessero concorrere alle spese richieste pei servizi relativi alla loro assistenza. Trasse da ciò origine il disegno presentato alla Camera dei deputati il 18 novembre 1909, dal ministro degli affari esteri, onorevole Tittoni, che proponeva di sottoporre ad una tassa di lire due i passaporti rilasciati agli emigranti non transoceanici e ne conseguirono discussioni in seno alla Giunta del bilancio che la proposta tassa approvava, affidando però ad un ordine del giorno il principio che, qualora fossero necessarie ulteriori disposizioni per la tutela della emigrazione temporanea, esse dovessero adottarsi con la legge speciale.

La questione, avendo il ministro di S. Giuliano rinunciato alla tassa sui passaporti, venne poi risolta mediante la istituzione di speciali tessere ferroviarie, attributive del diritto di fruire della concessione speciale XX e da rilasciarsi agli emigranti all'atto dell'acquisto del biglietto ferroviario. Detti contributi si iniziarono con l'esercizio 1911-12 ma hanno dato scarso risultato; onde sono in corso pratiche per darvi un più largo sviluppo.

Il ricavato dei proventi derivanti dalla vendita di dette tessere, essendosi manifestato inadeguato, fu necessario intanto integrarlo con altri mezzi.

Fu così introdotta nella legge 2 agosto 1913, n. 1075, concernente la tutela giuridica degli emigranti, una tassa sulle decisioni delle Commissioni arbitrali e della Commissione centrale, tassa che venne poi modificata dalle disposizioni del testo unico della legge sulla emigrazione, approvate con Regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205, che abolì le Commissioni arbitrali nei porti d'imbarco, affidando le contro-

versie agli ispettori e alla Commissione centrale d'appello.

Un'altra tassa speciale fu stabilita con il decreto legge 18 maggio 1919, n. 1095 sul rilascio e la rinnovazione dei passaporti per l'estero agli emigranti.

Il testo unico sopra richiamato ha inoltre stabilito una tassa su certificati di chiamata per l'estero a scopo di lavoro; e nel confermare tutti i proventi precedenti aggiunte per alcuni di essi la facoltà di poterne aumentare il rendimento con semplice decreto Reale da emanarsi in seguito a parere favorevole del Consiglio superiore della emigrazione. E di questa facoltà l'Amministrazione si è avvalsa per quanto concerne le tasse di concessione di patente ai vettori e le tasse d'imbarco per gli emigranti in partenza. Vanno pure menzionati i proventi derivanti da *rimborsi* di somme erogate dall'Amministrazione per spese di assistenza sanitaria a bordo e servizio di Regi commissari e che le vigenti disposizioni pongono a carico degli armatori; nonchè i *concorsi* dovuti dai vettori per spese relative alle stazioni sanitarie marittime, agli asili, ricoveri, ecc., destinati all'assistenza igienica e materiale (vitto e alloggio) degli emigranti.

Vi sono poi le entrate *diverse e impreviste* date dai proventi delle contravvenzioni alle vigenti disposizioni sulla emigrazione e dalla metà degli utili netti derivanti dal servizio delle rimesse degli emigrati, affidato al Banco di Napoli.

Da ultimo, fra le entrate straordinarie si possono accennare insieme con le altre che figurano nel bilancio le somme che lo Stato deve rimborsare al Fondo, per le spese che il Commissariato sostiene per effetto dei decreti-legge 6 ottobre 1919, nn. 1803 e 1804, da quando cioè è stata ad esso affidata la rappresentanza dell'Italia nella organizzazione internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni.

VIII. — ANDAMENTO GENERALE DEI SERVIZI DELLA EMIGRAZIONE DAL 1909 AL 1925.

CENNI GENERALI.

Le funzioni che la legge costitutiva del Fondo dell'emigrazione assegna all'organo chiamato ad attuarne i fini, sono fon-

damentalmente quelle dell'assistenza e tutela degli emigranti nei luoghi di origine, al momento della partenza, durante il viaggio ed all'estero.

In relazione a questi particolari scopi della legge, la Commissione parlamentare di vigilanza ebbe, a suo tempo, a sostenere il concetto che l'assistenza e la tutela anzidette dovessero principalmente rivolgersi all'emigrazione transoceanica.

Ma l'evoluzione legislativa e lo sviluppo dell'Istituto non potevano trascurare le necessità reali dell'emigrazione continentale che, sebbene non specificatamente contemplate dalla legge 1901, pure forma parte cospicua di tutta l'emigrazione.

Tanto più che, in seguito, le condizioni degli emigranti continentali non furono meno commiserevoli di quelle degli emigranti transoceanici che all'inizio del secolo avevano commossa la opinione pubblica italiana e indotto i poteri dello Stato ad intervenire.

Tale questione oggi può peraltro, considerarsi come esaurita nel senso che, assicurati al Fondo nuovi proventi, parte dei quali costituiti da contributi versati dagli stessi emigranti continentali, secondo il concetto della Commissione di vigilanza, l'attività ed i servizi del Commissariato si sono egualmente indirizzati ad assicurare il raggiungimento delle finalità della legge per tutte e due le specie di emigrazione. *Se è necessario che gli emigranti verso l'Europa contribuiscano al Fondo per l'emigrazione, ciò non significa che si debbano mettere i contributi dei transoceanici e degli altri sopra una bilancia di precisione e commisurare al centesimo ciò che essi versano coi servizi che ad essi rendono.* (Discorso del ministro degli affari esteri, onorevole Di San Giuliano alla Camera dei deputati tornata del 18 giugno 1910).

Questa allargata concezione della legge segna il primo ed evidente passo sulla via dello sviluppo dell'Istituto, a cui l'avvenire doveva riservare altri passi notevoli; il che costituisce la prova migliore, quella data dall'esperienza, della nobiltà ed utilità dei fini della legge, del prestigio acquistato dall'istituzione, della bontà intrinseca della sua organizzazione, strumento capace, agile, elastico, adattabile ai bisogni, in ogni tempo.

Se si prescindere invero dagli anni dell'immediato anteguerra 1910-14 in cui il Commissariato andava appunto maturando quella esperienza; e se si trascurano gli anni non lieti dell'immediato dopo guerra 1918-1922 durante i quali fu necessario uno sforzo di orientamento straordinario, in seguito all'universale perturbamento della vita sociale internazionale e conseguentemente dei vari mercati esteri di lavoro, può ben dirsi che il Commissariato dell'emigrazione, negli ultimi anni abbia ripreso la sua via e seguito una linea di azione così nel vasto campo della politica dell'emigrazione come in quello non meno complesso delle sue attività amministrative, altamente meritevole di essere additate alla approvazione del Governo del Paese, perchè, e non a torto, attentamente seguite ed ammirate anche dalle altre Nazioni.

Basterebbe porre al raffronto le esigue spese dei primi tempi così tenui per compiti pur così vasti ed importanti, con quelle che in progresso di tempo sono andate aumentando per la necessità di seguire il graduale svolgimento dei servizi per essere in grado di valutare a colpo d'occhio il grande cammino percorso, specie negli ultimi anni, nella organizzazione dei servizi stessi, nonostante la lodevole rigidità, sempre mantenuta dall'Amministrazione nel far fronte alle spese.

Le tappe per così dire, di questa complessa azione progressiva del Commissariato, sono seminate dal vigoroso impulso dato dallo attuale commissario generale dell'emigrazione, da un lato all'opera di preparazione, in Patria, dei lavoratori più adatti all'espatrio, opera di valorizzazione che, in avvenire potrà farci vincere sul terreno delle qualità, l'aspra concorrenza che nei mercati di lavoro dei Paesi ancora aperti all'immigrazione è generalmente fatta alla mano d'opera straniera; e dall'altro a quella geniale forma di penetrazione che attraverso le feconde discussioni delle conferenze fra Paesi di emigrazione e Paesi di immigrazione, riuscirà possibile di attuare, nel nobilissimo intento di porre innanzi ai Governi le molteplici questioni che si attengono alla opportunità di perfezionare, mediante accordi internazionali, i congegni legislativi e tecnici concernenti la vita dei lavoratori emigranti e renderne per tal mezzo sempre più ampia ed efficace la protezione giuridica in tutto il mondo.

IX. — IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI ED IL PERSONALE.

Delineata così, sinteticamente, l'Azione del Commissariato, quale si è svolta nel periodo di tempo in considerazione, daremo qualche notizia in ordine agli argomenti principali. In relazione ai compiti cospicui che il Commissariato ha dovuto assumere, è evidente come sia stato parallelamente necessario irrobustire la organizzazione degli uffici così al centro come alla periferia, all'interno e all'estero. Sicchè, nel suo complesso, la spesa a questo titolo è necessariamente aumentata. L'attuale organizzazione, però, per i vari provvedimenti adottati, e per quelli in corso di attuazione, e che potranno ancora migliorarla, si avvia a raggiungere un grado di efficienza e di agilità non comparabili con i caratteri alquanto diversi di altri organismi. E ciò assicura, com'è ovvio, che sarà fatta la migliore applicazione delle vigenti leggi sulla emigrazione.

Un aumento di spesa si è verificato anche nei riguardi dei locali ad uso di ufficio. È ben meritevole di essere qui menzionato lo stabile dove ha sede il Commissariato già tenuto in affitto ed ora, come diremo meglio appresso, di proprietà del Fondo.

È del pari aumentata la spesa per le pubblicazioni. Ma la diffusione di notizie utili per gli emigranti e l'esercizio di una vigilanza continua sulla diffusione di notizie false, che è non meno deleteria di quanto non sia benefica e vantaggiosa l'altra, è cura assidua e particolare del Commissariato, il quale perciò — e specie negli ultimi anni — l'ha esercitata con una efficacia intensa, come prova la sua già abbondante serie di pubblicazioni, molte delle quali ricche di pregio.

X. — ASSISTENZA DEGLI EMIGRANTI.

L'assistenza che la Patria presta agli emigranti nel Regno e all'estero, ha assunto nuove e svariate forme. Consapevole che l'assistenza degli emigranti costituisce uno degli scopi fondamentali della sua azione, il Commissariato ha bene operato dando ad esso il massimo incremento. E la Commissione par-

lamentare non è venuta mai meno al dover suo di confortarlo del suo pieno consentimento alle iniziative speciali che esso è andato assumendo.

XI. — L'ASSISTENZA DEGLI EMIGRANTI DURANTE IL VIAGGIO.

Ricoveri e stazioni sanitarie. — Rientrano nel quadro di questa specie di assistenza il funzionamento degli Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco degli uffici di zona e di confine; l'invio di missioni varie, la diffusione di notizie utili, la repressione de l'emigrazione clandestina, la concessione di sussidi ad istituzioni di patronato; la organizzazione dei servizi di ricovero, di quelli sanitari, igienici e della disinfezione del bagaglio; la protezione legale a mezzo di giurisdizioni speciali; l'adempimento dei servizi dei Regi commissari di bordo e via dicendo.

Le più importanti forme d'intervento del Commissariato si rannodano alla istituzione di ricoveri ed asili per emigranti.

Già la legge del 1901 fecondava ma embrionalmente l'istituzione di apposite case di assistenza per gli emigranti. Ma sono occorsi tentativi contrastati di oltre un ventennio per entrare nel terreno della realizzazione. Finalmente, per l'opera energica degli ultimi due anni, potranno sorgere nei maggiori porti italiani e nelle più importanti stazioni di confine delle case decorose e degne della nostra Nazione. Tali istituti avranno anzitutto la funzione di sottrarre i nostri lavoratori, che spesso con grandi sacrifici si accingono ad intraprendere le non sempre facili vie del mondo, alla cupidigia degli speculatori locali di ogni specie e risma. Inoltre le case offriranno ai parenti un asilo pulito, un nutrimento sano con poca spesa; informandoli tutti, permetteranno anche di svolgere con maggiore prontezza e migliori risultati le operazioni preliminari alla partenza, sia di indole igienico-sanitaria, sia d'indole amministrativa ed economica, sia di carattere morale. Trattenimenti dilettevoli, proiezioni cinematografiche, cure amorose e sicure e disinteressate varranno a togliere l'emigrante dalla nostalgia e dalla

malinconia e a lasciare in lui un ultimo profondo ricordo che gli farà ancor più amare la Patria lontana.

La maggiore casa sorgerà in Napoli. Essa coprirà un'area di circa 45,000 metri quadrati, formata in parte dall'attuale impianto e per il resto da un terreno contiguo di proprietà delle ferrovie dello Stato. Man mano che progrediranno le nuove costruzioni, i vecchi locali andranno demoliti in modo da assicurare il continuo disimpegno del servizio per gli emigranti senza interruzione. La casa di nuova costruzione sarà edificata con larga e dignitosa comprensione dello scopo cui è destinata. Dormitori ampi, refettori, sale da bagno, sale di trattenimento e di scittura, apposite sale per la vaccinazione ed un gabinetto batteriologico dotato dei mezzi scientifici più recenti e perfezionati, e una sezione speciale per gli emigranti respinti affetti da malattie contagiose, che permetterà di assoggettare questi ultimi a pronta ed energica cura, attuando nel contempo la profilassi di tali malattie.

Ma intanto altri asili sono stati già istituiti o vanno sorgendo in ben 13 città della penisola.

Fin dal luglio 1925, funziona regolarmente a *Bardonecchia* una casa degli emigranti, nella quale i lavoratori e le loro famiglie sono ricevuti, aiutati, sottoposti al necessario trattamento igienico e sanitario durante la sosta dei treni.

A *Trieste* le trattative iniziate fin dal 1922 per l'acquisto dell'Albergo Gaspare Gozzi non hanno potuto raggiungere una base conclusiva, essendo il progetto ostacolato dall'attuale amministrazione comunale e dalla Congregazione di carità, proprietaria dello stabile. Ma il Commissariato non ha rinunciato per questo alla istituzione di un decoroso asilo per gli emigranti in quella città ed ha dato incarico al proprio Ispettore ivi residente di studiare e proporre al più presto possibile una diversa soluzione.

A *Fiume*, l'ex asilo degli emigranti, grandiosa costruzione dovrà entrare al più presto in possesso dal Commissariato, se il prezzo di stima che verrà indicato dal Ministero delle finanze, per il quale è in corso una perizia tecnica, risulterà, come si spera, conveniente.

A *Como* si doveva costruire un padiglione nelle immediate

adiacenze della stazione ferroviaria, ma in seguito all'approvazione di un nuovo piano regolatore, che avrebbe messo in pericolo l'esistenza del padiglione stesso a pochi anni dalla sua istituzione, si è dovuto soprassedere alla iniziativa. Non si è però rinunciato ad essa ed è stato incaricato il Delegato provinciale di Como di studiare e proporre al più presto possibile una diversa soluzione che è già in via di esser definita.

A *Mestre* si poteva considerare imminente l'inizio dei lavori per la costruzione di un padiglione su terreno di proprietà del Commissariato, vicino alla stazione ferroviaria, e di cui si hanno già i disegni, quando è giunta una lettera dal Prefetto di Venezia che sconsiglia la costruzione e suggerisce una soluzione diversa per cui bisognerà fare altre indagini.

A *Ventimiglia*, dopo aver sormontato, mediante un decreto di requisizione, gli ostacoli che dai locatari dello stabile di Via Hambury venivano frapposti alla utilizzazione dello stesso, il Commissariato lo ha acquistato e sono ora in corso i lavori di ampliamento e di adattamento.

L'asilo di Ventimiglia, per quanto di proporzioni più modeste, come relativamente modesto è il traffico emigratorio di questa frontiera, non avrà nulla da invidiare all'asilo di Bardonecchia. Sorge sul piazzale della stazione in posizione eccellente, avrà impianti igienici, sanitari, assistenziali in genere di primo ordine.

A *San Dalmazzo Tenda* è stato preventivato l'impianto di un ricovero in vista della prossima apertura al traffico della linea Cuneo-Nizza.

A *Chiasso* l'asilo « Geremia Bonomelli » è passato alle dirette dipendenze del Commissariato, il quale ha altresì assunto la gestione della casa dell'emigrante di *Milano* (già gestita dalla Società Umanitaria e per la quale sono in corso di studio o di esecuzione i lavori di riordinamento tecnico).

A *Bologna* si è attentamente studiata la possibilità e la convenienza di partecipare ad un progettato Consorzio per la costruzione di un asilo nell'interno della stazione ferroviaria, ma l'ingente spesa che dovrebbe essere sostenuta dal Commissariato e lo scarso movimento di emigranti per l'estero (forte invece è il traffico dell'emigrazione interna) sconsigliano di

abbracciare senza altro questa soluzione. Tuttavia il Commissariato intende provvedere in qualche modo al ricovero degli emigranti nella stazione di Bologna, e continua ad occuparsi della questione con vivo interesse.

A *Palermo* si è trattato per l'acquisto del fabbricato « Quinta casa » che assai bene risponderebbe allo scopo; ma l'acquisto è ostacolato da trattative in corso fra il demanio e il comune di Palermo per lo stesso oggetto. Contemporaneamente si è studiata una diversa soluzione, circa la quale si sono iniziate le relative pratiche amministrative.

A *Messina* l'Amministrazione comunale ha ceduto al Commissariato dell'emigrazione una vasta area compresa fra le vie Natoli, Palermo, Ugo Bassi, ed adiacente al nuovo palazzo della Banca d'Italia. Su quest'area già entrata regolarmente in possesso del Commissariato verrà quanto prima iniziata la costruzione di un ampio e moderno asilo.

A *Genova*, infine, sorvolando sulle trattative condotte con pertinacia costante, si è oggi in grado di registrare:

1°) che il comune di Genova ha emesso la delibera di vendita del palazzo dell'Ammiragliato e che questa potrà effettuarsi non appena sia approvata dalla Giunta provinciale Amministrativa;

2°) che il Ministero della pubblica istruzione ha dato finalmente ordine perchè la scuola « Nino Bixio » sia portata fuori dal palazzo dell'Ammiragliato;

3°) che il Ministero delle finanze coopererà con noi per il trasferimento del laboratorio delle Gabelle, costruito sopra area necessaria al nuovo edificio. Se nuove difficoltà non sorgessero in seguito alla deliberata attuazione del piano regolatore della città, si spera di potere iniziare quanto prima la demolizione delle costruzioni esistenti.

XII. — REQUISIZIONE DI ALBERGHI.

Ad integrare provvisoriamente queste misure di sistemazione definitiva, provvede un Regio decreto 23 settembre 1923, n. 2655, che dà facoltà di requisire stabili dovunque si trovino e a qualunque uso adibiti, per farne case di emigranti dirette

e vigilate dal Commissariato fino a che la costruzione degli appositi edifici non venga ultimata.

Ad accelerare questo provvedimento provvisorio, ma inevitabile, concorse un doppio ordine di fatti :

1°) che negli alberghi cosiddetti autorizzati a tenore di regolamento, appunto perchè costituivano un concentramento di gente che si apprestava ad espatriare, si fucinavano le malversazioni e le frodi a carico di questa povera gente. In molti casi il responsabile di più di un reato in materia di emigrazione, se non lo stesso conducente dell'albergo, era un suo socio o parente ;

2°) che, stante l'obbligo del vettore di provvedere all'alloggio e al vitto dell'emigrante, fino dal mezzodì della vigilia della partenza annunciata, gli assuntori per appalto di questi alloggiamenti spingevano gli emigranti a recarsi in alberghi non autorizzati, non sorvegliati, dove lo sfruttamento si esercitava egualmente su larga scala, mentre l'assuntore incassava indebitamente il prezzo di una pensione non fruita da alcuno.

In applicazione del decreto 23 settembre, ora citato, il ministro degli esteri emanò due decreti per la requisizione di un albergo a Napoli e di un altro a Genova.

Le locande autorizzate a Napoli nel 1924 erano sei. Naturalmente l'autorizzazione è sempre stata, per sua natura, temporanea e non ha mai originato alcun diritto o aspettativa nei rispettivi esercenti, i quali, da parte loro, non avevano assunto alcun impegno speciale, nè fatte spese d'impianto e di installazione o altro sborso particolare. Al contrario, queste cosiddette locande erano piuttosto dei falansteri o appartamenti male ammobiliati, ai quali si dovè ricorrere, in tempi di necessità, specialmente negli anni in cui la grande massa dei partenti concentrati a Napoli non poteva essere contenuta nei quartieri della casa degli emigranti, che ora si demolisce. Ma, mentre i piroscafi migliorano la terza classe, la cura della persona e dell'igiene del partente si intensifica, le condizioni economiche di costoro si sono in generale migliorate, quelle locande rimasero allo *statu quo* ed alcune di esse deteriorano di guisa che a prescindere dalle gravissime condizioni di efficace tutela, avrebbero

dovuto, se non tutte, almeno la maggior parte, essere chiuse.

Fu quindi requisito un grande stabile appartenente alla Società del risanamento, in prossimità della stazione, dove esisteva quello degli alberghi autorizzati che si trovava in migliori condizioni ed ove erano situati, pare, altri esercizi che vennero egualmente requisiti per farne l'albergo statale dove tutti gli emigranti in transito che arrivano per vie di mare o di terra siano raccolti, sorvegliati da personale alla diretta dipendenza del Commissariato, abbiano un buon trattamento di assistenza medica, sicurezza del bagaglio, igiene scrupolosa, ecc., e posta sotto la diretta sorveglianza di un ufficiale superiore di marina della riserva, con funzioni analoghe a quelle di un Regio commissario a bordo.

Molti lavori, finiti nel 1925, lo hanno trasformato in un albergo che non teme al confronto dei migliori alberghi di 2^a categoria della città.

Furono costruiti a pianterreno: l'ampio refettorio per 290 persone, che occupa i 3 saloni, con vetri istoriati a colori e sobria decorazione, l'elegante bar, il salone per il cinematografo per 300 persone, il deposito bagagli. Sono stati rimodernati tutti i dormitori con 416 letti in ferro, materasse in lana e lavandini di porcellana ed acqua corrente, e iniziata la sopraelevazione di un 5^o piano, apposte vetrate a colori nel vestibolo, ecc. L'albergo del Commissariato oggi accoglie quasi tutti gli emigranti in partenza, parecchi di quelli in arrivo e con soddisfazione unanime.

L'esercizio dell'albergo, disciplinato da apposito Regolamento commissariale, non ha dato luogo a lamenti nè ad inconvenienti.

Anche alla stazione bonifica (già Casa Emigrante) di Via Garibaldi furono arretrate miglierie e cioè più che raddoppiato il numero delle docce senza nessuna maggiore spesa, (si erano chiesti per ciò da 50 a 140 mila lire), furono create separazioni negli spogliatori degli uomini e delle donne, furono utilizzati i locali per la 2^a separati da quelli della 3^a classe, fu disciplinato l'ingresso nello stabilimento, vi fu installato il fotografo che eseguisce ritratti per tessere a lire una a persona (invece che a 6 o 10 come ne chiedevano), furono collocate le fontanine

igieniche per prevenire contagi; è stata disposta la stanza per la visita consolare e in un ampio salone sono riuniti gli uffici dei vettori. Viene così eliminata la ragione principale del defaticante pellegrinaggio degli emigranti attraverso la città, che oltre al richiedere tempo assai, li espone alle tentazioni e alle truffe degli speculatori.

Questi due stabilimenti, insieme ai due uffici di ricevimento e smistamento alla stazione ferroviaria ed a quella marittima, formano i capisaldi dentro i quali si svolge la vita dell'emigrante nel porto di imbarco e di sbarco. Si è in tal modo potuto efficacemente disciplinare così il trasporto dei bagagli come l'accampamento degli emigranti. Per il primo è entrata in vigore l'intesa con la locale Cooperativa, che a prezzi modici di tariffa se ne è assunto il compito. Al secondo provvedono, sotto la sorveglianza dell'ispettorato, le Guide *gratuite*, anch'esse riunite in cooperativa.

A Genova per l'alloggio e la bonifica degli emigranti l'amministrazione si vale dell'albergo requisito già Nizza e Colombo, i cui adattamenti avrebbero bisogno di essere notevolmente migliorati se da una parte non vi supplisse la sorveglianza del personale dell'Ispektorato sotto la dipendenza dell'ufficiale superiore medico prepostovi, dall'altra non si dovesse tener presente che si tratta di una situazione provvisoria, la quale dovrà cessare non appena costruito il palazzo per cui, come è detto più sopra, sono più che mature le trattative. Anche per questo stabilimento fu pubblicato un regolamento che viene diligentemente osservato per quanto riguarda il trattamento delle persone non meno che per i bagagli.

XIII. — UFFICI DEI DELEGATI PROVINCIALI.

Negli ultimi anni poichè i Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione istituiti fin dalle origini per contribuire localmente all'accennata opera di assistenza non hanno funzionato o hanno dato assai scarsi risultati, si è riconosciuta la convenienza di istituire nell'interno del Regno degli Uffici speciali, nelle località dove più se ne manifesti il bisogno (Uffici di confine, di zona, ecc.). Particolare menzione deve essere

fatta degli *Uffici dei delegati provinciali* istituiti per la vigilanza e tutela provinciale dell'emigrazione, ai sensi dei Regi decreti 19 luglio 1923, n. 1686, e 6 dicembre 1923, n. 2825. Essi hanno già avuto un largo sviluppo e spiegano prevalentemente opera di assistenza nei luoghi di origine o di raccolta degli emigranti, adempiendo a questa funzione in maniera uniforme e spesso più efficace di quella esercitata dai Segretariati o Patronati di carattere privato più o meno sussidiati dal Commissariato.

XIV. — LA VALORIZZAZIONE DEGLI EMIGRANTI.

L'attività svolta negli ultimi anni dal Commissariato generale dell'emigrazione nel campo della preparazione intellettuale e professionale degli anelanti all'espatrio va registrata come una delle sue più caratteristiche benemerenze in quanto comprova la mirabile duttilità dell'Istituto e la sua grande qualità organizzatrice.

Ai fini dell'accrescimento della cultura pratica degli emigranti, furono istituiti *Corsi per adulti analfabeti e Corsi per i maestri degli emigranti*, diffondendo così e ovunque riuscì possibile la conoscenza dei paesi stranieri e delle loro condizioni di lavoro.

All'*Opera contro l'analfabetismo*, su conforme parere della Commissione parlamentare per il periodo in cui esso rimase in vita, si assegnò un notevole concorso finanziario.

Ai fini poi dell'ammaestramento professionale furono istituite *Scuole pratiche d'arti e mestieri*, specialmente per le maestranze edilizie. Lo scopo, assolutamente pratico, è stato ed è tutt'oggi quello di perfezionare le attitudini tecniche di chi aspira ad emigrare o di accrescerne il valore produttivo. Sono stati inoltre istituiti *Corsi agricoli per la formazione di capi aziende* con funzioni di pionieri della nostra colonizzazione nei paesi che presentano possibilità di maggiore impiego della nostra mano d'opera.

L'efficacia dei Corsi di specializzazione agricola, istituiti dal Commissariato generale dell'emigrazione, è dimostrata in particolar modo dalla situazione raggiunta da alunni che li frequentarono a Portici, a Luparello (Palermo) a Brusegana

(Padova), conseguendo il diploma di colono pioniere. Quei giovani partiti alla volta dell'America del Sud con gli aiuti loro forniti dal Patronato agricolo (eretto in ente morale con Regio decreto 6 dicembre 1923, n. 3130) mediante la provvida istituzione del prestito sull'onore sono ora a capo di importanti aziende ed alcuni ne sono perfino divenuti proprietari.

Questo vario e multiforme programma, inteso a facilitare il collocamento all'estero con un'istruzione generale e con una specializzazione professionale idonea a rendere gli emigranti più ricercati, è stato ed è fecondo di assai proficui risultati. Come primo campo di azione per la trasformazione operaia del bracciantato greggio, fu scelta la regione veneta, che più aveva sofferto dalla guerra. Si trattava di tentare rapidamente la trasformazione di ingenti masse di lavoratori in operai specializzati nell'arte del cemento, che è il più facile ramo dell'industria edilizia.

Sorse in tal modo nell'anno scolastico 1921-22 un primo gruppo di 23 corsi sparsi per tutta la regione veneta fino a Levico ed Arco nel Trentino.

Col nuovo anno scolastico 1922-23 si ripeté l'esperimento con un secondo gruppo di 9 corsi, di cui 5 nella provincia di Udine, 1 nella provincia di Padova, 3 nella provincia di Vicenza, da cui uscirono 632 allievi diplomati. Un corso di muratori-cementisti fu inoltre tenuto in Roma con l'organizzazione molto pratica del sistema del cantiere. E altri corsi di cementisti, orticoltori, meccanici agrari, enologi e tessitrici, vennero aperti a Catanzaro.

Complessivamente questi vari corsi professionali nel biennio scolastico 1921-22, 1922-23 costarono al Commissariato la somma di lire 200,100.

L'esperimento fu felicemente continuato nell'esercizio 1923-1924, in cui furono aperti 52 corsi professionali, dei quali 4 nel Trentino per carpentieri e cementisti; 25 nel Veneto per terrazzieri e mosaicisti e cementisti; 2 nella Lombardia per muratori e gessatori; 9 nella Toscana per arti decorative, scapellini e assistenza igienico-sanitaria femminile; 2 nelle Marche per arti decorative; 4 nell'Umbria per la stessa professione; 2 nel Lazio per assistenza igienico-sanitaria femminile; 2 negli Abruzzi per carpentieri e cementisti; 2 nella Campania per

assistenza igienico-sanitaria femminile; 1 in Sant'Ilario Ligure di floricoltura e giardinaggio.

I corsi professionali aperti nel 1924-25 furono 102 e cioè il doppio di quelli istituiti nell'esercizio finanziario precedente. Essi vennero distribuiti nel modo seguente: Trentino corsi 6; Istria corsi 1; Veneto e Friuli corsi 47; Lombardia corsi 1; Emilia corsi 4; Abruzzi e Molise corsi 14; Campania corsi 3; Puglie corsi 2; Calabria corsi 24. A questi si devono aggiungere 2 corsi magistrali in Trieste per la tinteggiatura e la lucidatura del legno, avendo tale arte antiche e nobili tradizioni nella provincia Giulia. Da essi sono tratti i maestri specializzati dei corsi che sono stati poi aperti nelle altre parti della Penisola per diffondervi l'insegnamento e la pratica di quell'arte.

Con l'anno scolastico 1925-26 si sono iniziati anche dei corsi per manovali specializzati in miniera, molto richiesti all'estero e si sono inoltre arricchiti i *Corsi femminili di assistenza igienico-sanitaria* di un nuovo insegnamento, quello dell'economia rurale per le mogli e figlie degli emigranti coloni; e nella regione del Trentino si sono pure aperti corsi popolari serali d'igiene e di cultura molto frequentati dai nostri emigranti.

Come quadro riassuntivo atto a dimostrare lo sviluppo preso da questo servizio, diremo che in tutto il Regno i corsi istituiti dal Commissariato alla fine del 1° semestre del 1925 erano 248 e sono saliti a 288 alla fine del gennaio scorso.

Tutti questi corsi vengono frequentati da un numero considerevole di alunni, i quali in tempo relativamente breve apprendono praticamente le cognizioni necessarie per divenire valenti operai.

Di fronte alla bontà di questi risultati la Commissione parlamentare è lieta di averla sempre sorretta, dando fin dal 27 giugno 1922 ampia facoltà al Commissario generale di perseverare nella utilissima missione che si è assunta.

XV. — L'ASSISTENZA DEGLI EMIGRANTI ALL'ESTERO.

Le forme principali di tale assistenza si concretano nel servizio degli ispettori ed addetti all'estero; nelle missioni varie

di cui vengono incaricati i funzionari del Commissariato, le autorità diplomatiche e consolari, i delegati speciali; nella concessione di sussidi alle istituzioni di Patronato e di beneficenza; nella tutela a mezzo degli appositi Uffici legali organizzati all'estero; nelle scuole, nelle Opere di assistenza diretta e nei rimpatri.

Oltre però a tutte queste attività, di carattere — diciamo così — istituzionale, vanno ricordate alcune speciali iniziative che il Commissariato, molto opportunamente, ha preso in questi ultimi anni e che direttamente o indirettamente si risolvono in una valorizzazione degli emigranti. Tale è quella del *censimento degli italiani all'estero*, condotto attraverso a una complessa indagine nei vari paesi stranieri, e che ha permesso di poter calcolare, per la prima volta, che gli italiani sparsi nel mondo ammontano ad oltre otto milioni.

E non vanno, infine, taciute le importanti e spesso delicate funzioni attribuite al Commissariato in occasione ed in dipendenza della guerra: citiamo la mobilitazione dei richiamati dall'estero, che apportò all'esercito un contributo di circa 300 mila mobilitati, i quali, spesso, rimpatriavano con le loro intere famiglie, dalle località più lontane e diverse; la distribuzione di soccorsi ai connazionali nei paesi alleati e neutri; l'organizzazione della assistenza alle famiglie dei richiamati residenti all'estero; il pagamento delle pensioni dovute in seguito ad infortunio dai paesi nemici; il rimpatrio di prigionieri e profughi dalla Russia, e via dicendo.

XVI. — L'OPERA DEGLI ISPETTORI O CONSIGLIERI DELL'EMIGRAZIONE ALL'ESTERO.

Va particolarmente segnalata, come quella che costituisce il fulcro dell'azione del Commissariato generale dell'emigrazione all'estero, la funzione degli ispettori, ora denominati consiglieri dell'emigrazione. Essi sono, infatti, gli organi propri del Commissariato generale all'estero; ed il loro compito principale — secondo la legge del 1901 — è quello di informare l'Ufficio centrale sulle condizioni dell'emigrazione italiana e sulla possibilità di avviamento della nostra mano d'opera nei paesi bisognosi

di coloni. Essi devono, inoltre, invigilare che gli arruolamenti di operai all'estero avvengano secondo le norme prescritte nelle Convenzioni o Accordi speciali intervenuti fra l'Italia e gli altri paesi o anche in conformità della disciplina degli arruolamenti e dei singoli contratti stipulati con privati imprenditori o datori di lavoro.

Devono, pure, provvedere all'instradamento della mano d'opera nei paesi dove essa può trovare facile e proficuo collocamento; in una parola, devono provvedere all'assistenza, anche individuale, di tutti i connazionali. Non sarà vano illustrare questa così importante missione degli ispettori o consiglieri dell'emigrazione all'estero, riferendo qualche notizia.

Il primo funzionario nominato a tale ufficio venne incaricato di una speciale missione nel Transvaal per studiare la possibilità di introdurre, in quel paese, famiglie di agricoltori italiani.

Gli ispettori appresso nominati si alternarono nelle loro missioni nei paesi transoceanici (Canada, Stati Uniti, Brasile, Argentina); in modo che la loro permanenza nelle regioni, dove era assolutamente necessaria la loro azione, fu continua.

Durante la guerra gli uffici degli Ispettori in missione nelle Americhe funzionarono regolarmente e specialmente negli Stati Uniti, dove si dovette provvedere anche al servizio del pagamento dei sussidi alle famiglie dei connazionali arruolati nell'esercito americano e residenti in Italia.

In progresso di tempo e tenuto conto della condizione degli emigranti residenti in Europa, in particolar modo in seguito alla nuova legislazione sociale, si rese necessario l'invio di Ispettori nella Svizzera, nella Germania e nella Francia, specialmente nei bacini carboniferi e in quei centri dove si sentiva la necessità dell'assistenza dei nostri operai per infortuni sul lavoro, pensioni operaie, arruolamenti, ecc.

Nel corso della guerra, venne provvisoriamente istituito uno speciale ufficio a Berna in sostituzione degli Uffici di Briey, Colonia e Berlino, per proseguire la tutela degli interessi degli operai italiani, già emigranti in Germania ed in Austria.

L'opera degli Ispettori nei paesi d'Europa, che fu tanto utile ai connazionali che rimpatriarono dai paesi belligeranti

e neutri, ebbe un notevole incremento dopo la conclusione della pace, specialmente per indirizzare, sorvegliare i contratti di arruolamento e proteggere i nostri operai, che oltrepassavano le frontiere di terra per ragioni di lavoro.

Così, mentre durante la guerra si rese necessario l'invio in Francia di un Ispettore per la tutela degli interessi dei lavoratori italiani impiegati nelle officine e negli stabilimenti francesi, vennero, dopo la pace, disposte speciali missioni a Londra, Parigi, Berlino, Lucerna; e furono incaricati della funzione di corrispondente altri funzionari in Grecia, Rumania ed Asia Minore.

Negli esercizi 1923-24 e 1924-25 sono state esplicate missioni da consiglieri dell'emigrazione negli Stati Uniti, nel Canada nel Brasile, nell'Argentina. E fra le missioni stesse meritano di essere menzionate quella affidata al Consigliere Commendatore Vinci nel Cile e nell'Uruguay, e quella conferita al commendatore Pancrazi, nel Perù, ed all'esperto professor Rossati, nel Messico. Nei paesi continentali, altri incarichi sono stati espletati per mezzo di speciali corrispondenti e di funzionari del Commissariato per indagare sulle possibilità di espansione della nostra emigrazione e per provvedere all'assistenza degli operai italiani in Russia, in Francia, nel Belgio, nella Svizzera e in Inghilterra.

XVII. — ISTITUTI DI PATRONATO ALL'INTERNO ED ALL'ESTERO.

L'azione degli istituti di Patronato o d'assistenza per gli emigranti sia all'interno che all'esterno è stata sussidiata dal Commissariato, col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza.

I sussidi corrisposti agli istituti di Patronato, assistenza e beneficenza nel Regno sono ammontati a lire 465,000 nell'esercizio 1923-24, e a lire 438,000 nell'esercizio 1924-25; mentre quelli corrisposti agli istituti esistenti all'estero, compresi i paesi della Europa e del Bacino del Mediterraneo, sono ammontati a lire 76,588.15 nell'esercizio 1923-24 e a lire 95,914.25 nell'esercizio 1924-25.

Non sarà qui superfluo rilevare che, precedentemente, l'importo di tali sussidi era salito dalla esigua somma di lire 10,000 distribuita nel 1902-903, alla ben cospicua somma di lire 1,078,639.76, assegnate nell'esercizio 1922-23, sia per il cresciuto numero di istituzioni, e quindi di richieste di sovvenzioni, sia ancora per l'intensificato bisogno di rispondere a sempre maggiori richieste di sussidio.

Nel 1924-25 la spesa occorsa, per l'interno e per l'estero, è stata invece di lire 533,914.25 con una differenza in meno di lire 544,725.51.

La notevole economia conseguita in tale gruppo di spese, in confronto all'esercizio 1922-23, è dipesa dal fatto che non si è ritenuto, in questi ultimi anni, di procedere alla concessione dei consueti sussidi, salvo casi particolarissimi. Dato infatti l'incremento dei servizi statali sia con l'istituzione nel Regno degli uffici destinati alla vigilanza e tutela provinciale dell'emigrazione, sia con l'aumento degli uffici del Commissariato all'estero, è venuta meno la ragione d'essere di molte delle istituzioni private di assistenza. Tali istituzioni non disponevano generalmente di fondi propri o raccolti dalla beneficenza locale; ma traevano quasi unicamente vita dai contributi annuali del Commissariato e la loro opera era di scarsa o nessuna utilità pratica per gli emigranti. Si è ritenuto pertanto opportuno limitare siffatti contributi ai soli casi d'istituzioni che rispondano ad un vero bisogno locale, allorquando integrano l'opera di assistenza svolta dalle autorità governative o determinati servizi sul luogo. Insomma si è voluto stabilire il duplice criterio: *a)* che l'iniziativa da sussidiare dev'essere di per sè e per i mezzi di cui dispone viva, vitale ed utile; *b)* che deve integrare ed inquadrarsi con un'azione locale nell'opera dello Stato e sentirne la dipendenza col riceverne direttamente il sussidio per l'azione che svolge sul posto.

XVIII. — L'ASSISTENZA AI RIMPATRIATI.

Circostanze straordinarie ed imprevedibili hanno conferito a questa forma d'assistenza una particolare importanza, specialmente durante la guerra. In alcuni momenti il rimpatrio

dei connazionali ha dovuto assumere proporzioni non indifferenti. Tralasciando di ricordare l'assistenza ai connazionali danneggiati dalle inondazioni avvenute nel Nord America, possiamo rilevare le misure speciali che fu necessario prendere allo scoppio della guerra mondiale, nel 1914, per soccorrere i disoccupati e facilitarne il rimpatrio dal Canada, dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Argentina, dal Sud e dal Centro America. Di assistenza ebbero bisogno anche i connazionali abbandonati in navigazione dai piroscafi *Laura*, *Sierra Nevada*, *Blucher* e *San Nicolas*; coloro che sbarcarono all'Havre e in Barcellona; quelli fermati a Gibilterra ed i connazionali provenienti dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Ungheria, dall'Armenia. Tale imponente e straordinario fenomeno, del quale la Commissione parlamentare ebbe ad occuparsi replicatamente, importò, nel corso dei vari esercizi, una spesa totale di lire 1,135,920.19.

XIX. — SPESE VARIE DI CARATTERE STRAORDINARIO.

Per il suo significato morale, ricordiamo le lire 30,000 concesse nel 1915, in seguito a deliberazione della Commissione parlamentare di vigilanza, e a titolo di sussidio straordinario, agli eredi del capitano medico della Regia marina, dottor Giannone, ucciso da un emigrante, a bordo del piroscafo *Berlino*.

Per la loro entità rileviamo la spesa di lire 600,000, sostenuta nell'esercizio 1917-18, per l'acquisto dello stabile adibito ad Ufficio del Commissariato generale dell'emigrazione in Roma quella di lire 155,000 occorsa nell'esercizio 1921-22 per l'acquisto del fabbricato con terreno annesso ad uso Casa degli emigranti a Bardonecchia e l'altra anche più rilevante di lire 1,410,324.90 sostenuta nello esercizio 1922-23 per l'acquisto dell'immobile destinato a far parte della nuova grande casa degli emigranti in Napoli, come si è detto precedentemente.

Nell'esercizio 1924-25 è stata inoltre erogata la somma di lire 949,333,35 nell'acquisto di altro immobile per l'ampliamento e sistemazione della casa emigranti in Napoli; lire 999,999 nella fornitura di buste di custodia di passaporti per emigranti, distribuite alle questure e sottoprefetture del Regno con l'in-

carico di farne rilascio insieme col passaporto, previo pagamento del corrispondente prezzo di lire 5 ; lire 230,000 per la sistemazione dell'archivio del Commissariato generale allo scopo di renderne più spedito e regolare il funzionamento. È stata anche impegnata la somma di circa lire 1,350,000 per l'acquisto di un altro immobile in Trieste.

Tutte le predette spese vennero effettuate con la piena approvazione della Commissione parlamentare di vigilanza, la quale ebbe anche ad esaminare la convenienza degli acquisti, trattandosi di immobili valutati un prezzo molto superiore a quello di costo.

XX. — ESPOSIZIONI E MOSTRE DELL'EMIGRAZIONE.

Mostre dell'emigrazione - Mostre ed esposizioni. — L'intervento del Commissariato generale a mostre e ad esposizioni speciali, aventi attinenza coi soli servizi e tenute in varie località del Regno, per far conoscere l'azione da esso svolta nell'interesse degli emigranti, è stato costantemente riconosciuto dalla Commissione parlamentare come molto opportuno.

Esso partecipò, così, all'Esposizione di Roma nel 1911 ; a quella d'igiene tenuta pure in Roma nel 1912 ; a quella di Genova nel 1914 ; alle due campionarie di Padova e di Napoli ; e allestì una speciale, riuscitissima *mostra*, Valle Giulia in occasione della prima Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

XXI. — CONFERENZE INTERNAZIONALI ED ALTRE INIZIATIVE VARIE.

Il Commissariato ha partecipato a varie conferenze internazionali. È da ricordare quella per la gente di mare, tenuta a Londra nel 1913 ; come deve essere altresì ricordata la *Rappresentanza permanente*, ad esso affidata, dopo la conclusione della pace, nella organizzazione internazionale del lavoro, presso la Società delle nazioni, per cui il Commissariato generale partecipa alle sessioni periodiche tanto del Consiglio dell'Amministrazione quanto delle conferenze internazionali dell'Ufficio

internazionale del lavoro, con delegati propri, insieme coi delegati delle organizzazioni padronali ed operaie.

Nella larga concezione dei suoi alti compiti, il Commissariato pone, con apprezzabilissimo senso politico, quello di nulla trascurare, per preparare, per quanto è ad esso possibile, un clima morale favorevole all'emigrazione italiana all'estero, e per ricercare gli sbocchi.

Accenneremo appena alla pur lodevole ed importante *inchiesta continuativa sulle condizioni dei mercati del lavoro di tutti i paesi*, (che costituisce più specialmente un utile strumento per la valorizzazione dell'emigrante, anzi una specie di *osservatorio degli italiani all'estero*, che può magnificamente servire allo scopo di orientare la politica dell'emigrazione per l'avvenimento delle nostre correnti emigratorie). E ci soffermeremo, invece, sulle Conferenze internazionali che hanno avuto luogo in questi ultimi anni.

Ricordiamo anzitutto, la *Conferenza di Roma dei paesi di emigrazione*.

Si riunì presso il Commissariato generale dal 20 al 25 luglio 1921; ed ebbe per fine lo stabilimento di una intesa tra i paesi stessi, — e furono dodici — per valorizzare l'emigrazione verso i paesi di immigrazione. La Conferenza portò alla firma di un atto finale, costitutivo dell'intesa ed alla istituzione di un Comitato permanente dei rappresentanti dei Governi aderenti, per il coordinamento dell'azione in vista dei comuni interessi.

XXII. — LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE DI ROMA

La prima Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, sapientemente organizzata dall'attuale Commissario generale e promossa dal Governo italiano, ebbe luogo in Roma, al Campidoglio, nel maggio 1924. E per il numero dei Governi rappresentati (59) e per le importanti questioni che vi formarono oggetto di studio e di discussione — sia pure dal punto di vista esclusivamente tecnico e non diplomatico

— ha ottenuto un successo che torna ad alto onore del Commissariato e dell'Italia.

Essa ha dimostrato, da un lato, qual grado di maturità abbia ormai raggiunto il problema dell'emigrazione nella universale coscienza dei popoli; dall'altro, quanto nobile ed alto sia lo sforzo compiuto dai Governi in questa prima Conferenza per gettare le basi di un Codice internazionale del lavoro e dell'emigrazione, lasciando pur liberi e sovrani gli Stati aderenti, nell'ambito della politica migratoria interna, di seguire l'indirizzo ritenuto conforme ai propri particolari interessi.

La Conferenza da questo punto di vista ha costituito veramente un avvenimento storico, interessante l'umanità e la dignità del lavoro in tutto il mondo, ben degno quindi di larghe e benefiche ripercussioni nella internazionale legislazione. A questo promettente risultato, la Conferenza ha contribuito di già efficacemente essendosi essa limitata, con squisita sensibilità del momento, ad esaminare soltanto dei principi; a formulare delle proposte, ad esprimere dei voti, a raccogliere ed elaborare, insomma, un materiale di studio, di cui non v'ha chi possa negare il valore sommo ed anche pratico, ai fini della uniformità e della coordinazione delle norme giuridiche, che potranno essere stabilite negli ulteriori sviluppi della legislazione sociale dei paesi civili.

XXIII. — CONCLUSIONE.

Il quadro dell'attività del Commissariato generale nell'ultimo quindicennio (1910-1925), che abbiamo per grandi linee tratteggiato, ci dispensa dall'illustrare ulteriormente lo sviluppo notevolissimo dell'Istituto durante detto periodo, e ci esime anche dal rilevare le direttive seguite e l'opera svolta dall'attuale commissario generale — che la Commissione desidera confortare del suo pieno consenso — come dall'approfondire i criteri che si attengono alla gestione del Fondo dell'emigrazione.

La realtà è spesso significativa per se stessa; e la realtà esprime questo giudizio: che dalle modeste proporzioni e dai primi timidi passi delle origini, negli ultimi anni, specie sotto

la mirabile vigorosa direzione del Capo del Governo nazionale, il Commissariato è divenuto uno strumento duttile ed idoneo per attendere alla complessa disciplina del fenomeno sociale dell'emigrazione, non soltanto con efficacia di metodo, ma altresì con larghezza e prontezza di vedute.

Considerata l'emigrazione non più come un fatto d'interesse prevalentemente individuale, ma come una forza nazionale cui spetta un giusto posto fra le forze economiche dei paesi d'immigrazione, può essere motivo di giusto compiacimento il ricordare, nell'anno in cui ricorre il 25° anniversario della emanazione della provvida legge costitutiva del Commissariato, le benefiche applicazioni che di essa si sono fatte, i risultati conseguiti, il conforto dato ai lavoratori italiani emigranti pel mondo.

La Commissione parlamentare di vigilanza, che di quest'opera è stata testimone e partecipe, è lieta di segnalargli al Governo, al Parlamento ed al Paese.

MORPURGO, *relatore.*